

ilCittadino

TERAMO CANCELLATA



Supplemento a La Città quotidiano

Ottobre 2012

5

nuova serie

SUPERMERCATI
jumbo

DAL 30 OTTOBRE AL 11 NOVEMBRE
PRENDI 2 PAGHI 1



in questo numero

Teramo cancellata
di Alessandro Misson

5

I tre corsi di Teramo si rifanno il look
di Patrizia Lombardi

22

la Vignetta
di Ivan Di Marcello

8

Fondazione Tercas sceglie banca IMI come advisor

24

È iniziato l'autunno caldo della cassa integrazione
di Patrizia Lombardi

12

Giuseppe Lisciani, l'uomo dei libri che inventa giochi
di Simone Gambacorta

26

Nuovo teatro, facciamo a Piazza Dante
di Veronica Mercatili

16

Australia, alla conquista... di un contratto
di Veronica Mercatili

31

L'istituto Braga cade a pezzi
di Pietro Colantoni

19

La mia opinione non è in vendita
di Vanessa D'Antò

34

Teramo vuole bene a L'ARCA
di Simone Gambacorta

38

Tra le antiche mura romane è tornata la magia del teatro
di Patrizia Lombardi

40

Il record di Patrizio Sciroli è sul libro dei Guinness
di Alessandro Di Emidio

42

L'arrosticino abruzzese diventa un marchio tutelato
di Pietro Colantoni

44

San Salvatore di Castelli
di Domenico Di Baldassarre

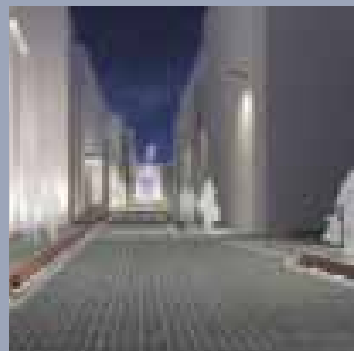
46

Gricia o amatriciana in bianco
di Osteria degli Ulivi Montorio al Vomano

48

Diritto di replica

50





TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

EFFETTO TOYOTA

+ QUALITÀ + TECNOLOGIA + VALORE



YARIS EDITION A 9.950€
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.



CON CLIMA, RADIO CD, CERCHI IN LEGA, ESP E 7 AIRBAG DI SERIE.



Di Ferdinando

Vendita, Assistenza, Ricambi.

Teramo
Silvi Marina
Tortoreto

Tel. 0861.242312
Tel. 085. 9359861
Tel. 0861.787849

info.toyota.diferdinando.it

Yaris Edition 1.1i 10V 4000 cc. 95CV. Prezzo proporzionale al prezzo di listino (esclusa IPT e Contributo Previsionale Fisco Usa, PPSI ex DM n. 302/2010) di € 9.29 + IVA con contributo della Camera del Commercio di Teramo. Offerta valida fino al 31/10/2012. L'offerta è soggetta a disponibilità. Per maggiori informazioni visitate il sito www.diferdinando.it. I dati tecnici: consumo combinato 18,2 km/l e emissioni CO2 127 g/km.



Teramo cancellata

L'EDITORIALE

Ameno di un miracolo, o di un ripensamento dell'ultim'ora, la Provincia di Teramo è stata fatta fuori. A nulla sono serviti mesi di dibattiti, appelli, riunioni, discussioni formali ed informali, Cal, consigli provinciali e regionali. Abbiamo atteso mesi per realizzare che alla fine Teramo sarà tagliata. Forse accorpata all'Aquila, così come previsto dalla bozza iniziale del decreto "Spending Review" del Governo Monti. Forse cancellata per sempre assieme alle altre, come spera la Regione.

Siamo stati cancellati sulla base di due parametri: estensione territoriale, numero di abitanti. Così com'è, non raggiungiamo nessuno dei due "paletti" per mantenere l'autonomia. Punto.

Questi mesi di discussione ci hanno ricordato, e forse non ce n'era bisogno, come ci vedono i "cugini" aquilani, pescaresi e chietini. Non ci vedono proprio.

Nelle ipotesi di riordino, i "cugini" hanno pensato esclusivamente a mettere al riparo i loro interessi, ad assicurarsi la sopravvivenza. Se tutto dovesse andare come previsto dai rigidi paletti del Governo, Pescara (che voleva "mangiarsi" Teramo) subirà anch'essa il danno dell'accorpamento a Chieti.

Tutto tristemente "previsto", se non fosse che noi Teramani proprio non ci sentiamo aquilani. Anzi: al di qua del Gran Sasso, diciamocelo francamente, non abbiamo proprio nulla da scambiare con gli aquilani. Figuriamoci farci governare da loro. Nel copione già scritto del riordino è però mancata una voce autorevole: un teramano illustre che si spendesse per la difesa di Teramo. Qualcuno che si permettesse di ricordare nei palazzi romani del potere le nostre specificità, le differenze, l'incompatibilità dei modelli socioeconomici che ci rendono profondamente di-

versi dagli aquilani. Il sindaco Maurizio Brucchi, con Teramo Nostra, si è barricato in Regione per difendere il capoluogo. Ma quella voce autorevole che si spendesse nella stanza dei bottoni è mancata.

Qui di seguito pubblichiamo la lettera di un illustre sindaco teramano. Che ha scritto ad un illustre politico teramano. Per difendere Teramo dal rischio di essere soppressa e fagocitata dalle altre province abruzzesi. Il sindaco si chiama Medoro Urbani. Il politico era il Conte Gregorio de Philippis Delfico, nipote acquisito di Melchiorre, presidente della Provincia di Teramo e membro della corte Borbonica a Napoli. A lui s'appella il sindaco per fare pressione sul Sovrano. Siamo nel 1825, 23 dicembre, e Teramo rischia di essere aggregata a l'Aquila e Chieti. Sono passati 187 anni, e la paura è sempre la stessa.

Alessandro Misson

Al signor Conte D. Gregorio de Philippis Delfico, alle voci sparse in tutta questa Provincia della possibilità della soppressione della medesima per aggregarsi praticamente alle limitrofe di Chieti e L'Aquila, il Decurionato di questo Comune Capoluogo di mia Amministrazione, prevedendo la totale rovina dello stesso se ciò andasse a verificarsi, poiché privo di commercio e di traffico, altra risorsa non ha se non quella dell'Intendenza, Tribunali e Direzioni diverse, che fan vedere la faccia dè forestieri, e la circolazione del denaro, si è in forza dell'autorizzazione del Sig. Intendente che l'ha prescelta e nominata una deputazione di cinque illustri personaggi tutti nostri ottimi Concittadini, ed i più decisi per attaccamento alla Gloriosa Dinastia Borbonica, tra quali è compresa la Sua degna Perso-

na, perché uniti facessero l'onore dell'accettazione del geloso ed importantissimo incarico di umiliare a voce, e con scritti e suppliche al Nostro Clementissimo Sovrano, qualora il bisogno lo richiedesse, onde si degnasse far rimanere questa provincia nello stato attuale, in cui da secoli per volontà decisa dagli Augustissimi Suoi Avi, e Genitore si ritrova, e le ha data facoltà di poter anche prescegliere un Avvocato per la difesa dè diritti di questo capoluogo.

Il Decurionato di mia Presidenza, mi ha comandato a pregarla, come fò fervidamente a fare il favore di accettare quest'Incarico, nella prevenzione che il verbale di nomina cogli altri documenti confacenti all'uopo in un piego affrancato è stato diretto al Sig. D. Sante dè Ippoliti, al quale sarà compiacente unirsi sollecitamente, onde evadere il perico-

lo della mora...

Mi fa d'uopo prevenirla, che la Città di Penne artata forse dall'altra di Chieti, ha nominata pure una deputazione coll'incarico di supplicare S.M a fa rimanere aggregato quel Distretto alla Provincia di Chieti, e tra le altre ragioni che assume si comprende quella del pericolo del fiume Vomano nell'accesso di quei litiganti a questo Capoluogo, quantunque valicato sicuramente da secoli senza esagerati disastri, già prevenuti per l'avvenire colla scala situatavi per sicuro passaggio.

Questa Città intera, il Decurionato, ed Io stesso pieni di fiducia riposiamo nella efficacia attività, e sollecitudine sua e degli altri Sig.ri Componenti si veneranda Deputazione, dalla quale attenderemo felice risultato.

Il sindaco Medoro Urbani



franchising
MERCATINO[®]
compra vendite usato



NUOVA SEDE

Via Melozzi, 2 - Villa Pavone (TERAMO)

Tel. 0861 250849

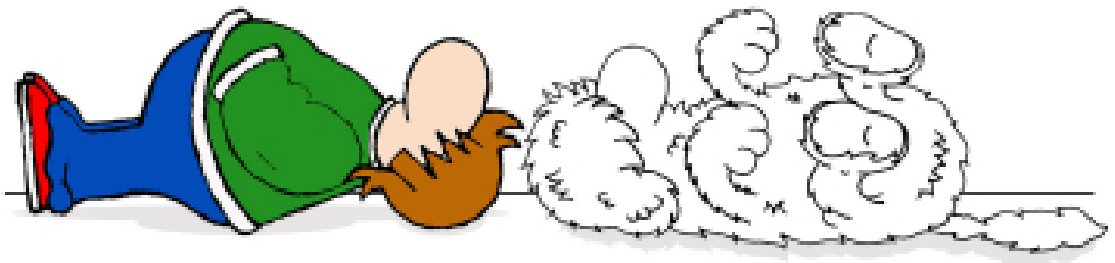
ORARI

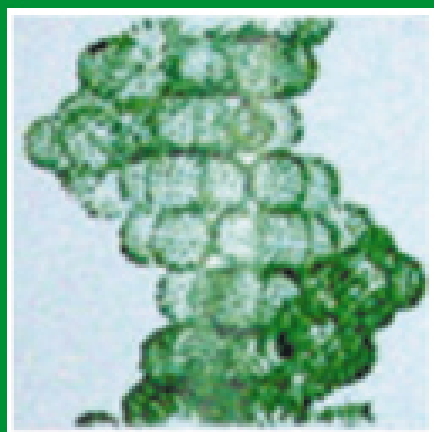
9:30 12:30 - 15:30 19:30 dal Martedì al Sabato - Lunedì chiuso

APERTI OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

...**BIANCO'** ...
...MI SA' KE T'IRRAGION' ...
...LA VITA NON VA PRESA
CON FILOSOFIA...MA A...
...**PANZ'ALLARJIE'** ...!!

...MI
F'AMMATTI' !!





Laboratorio Analisi

IGEA s.r.l.

accreditato con
Sistema Sanitario Nazionale

Azienda con Sistema Qualità
Certificato ISO 9001-2008
CSQA cert. n. 2816

Tipologia esami:

- Breath test urea • Breath test Lattosio
- NEW Infertilità maschile:
- Test frammentazione DNA spermatico
- Intolleranze Alimentari 60-90 alimenti
 - Rast per IgE specifiche
 - Helicobacter Pylori
 - Chlamydia trachomatis
- Medicina del Lavoro e altri ancora



Orario prelievi 7,30 - 10,00

ritiro referti 10,00 - 14,30 compreso il sabato

Possibilità referti anche in giornata

Possibilità di prelievo a domicilio

Richieste urgenti anche fuori orario



Via Luigi Tripoti 31/C - 64100 Teramo

Tel./Fax 0861-246335

info@laboratorioanalisiigea.com

www.laboratorioanalisiigea.com

Ampia possibilità di parcheggio

Struttura al piano terra

(abbattimento barriere architettoniche)

Struttura antisismica e locali con microclima

Aut. Comune di Teramo n. 2108 del 29/02/12

Direttore Responsabile: Dott. Massimo Zerbini

17° "Premio Nazionale Paolo Borsellino": 20 anni d'impegno culturale e civile

Con la presentazione in anteprima nazionale del nuovo libro del giudice Raffaele Cantone, che ha sconfitto i casalesi di "Gomorra", si apre il 25 ottobre, a Giulianova, la 17° edizione del Premio Nazionale dedicato alla memoria di Paolo Borsellino giunto. Il Premio, giunto al suo ventesimo anno, proseguirà poi fino al 10 novembre.

Nel ricchissimo programma dell'edizione 2012, consultabile sul sito www.premiopaolo-borsellino.it, troveranno spazio ben 37 momenti di incontro e dibattito con magistrati, giornalisti, scrittori, politici, personaggi illustri del mondo della cultura e poi ancora presentazioni di libri, film, documentari, quattro concerti, quattordici spettacoli teatrali gratuiti per le scuole superiori, lo spettacolo di Giobbe Covatta con "L'amore e l'arraggia" all'Odeon di Roseto ed il suo incasso devoluto all'"Amicacci basket di" Giulianova

Ancora una volta, dunque, un lungo seminario di riflessione e analisi. Un percorso di impegno culturale e sociale, uno strumento di lavoro che si compie da vent'anni.

Percorso che si sviluppa, poi,



durante l'anno nelle scuole e nelle comunità abruzzesi, che Società Civile propone periodicamente, per offrire progettualità e contenuti all'associazionismo che si occupa di partecipazione democratica e attiva dei cittadini, di impegno sociale e civile. Il messaggio è duplice, ovviamente negati-

vo contro la rassegnazione e l'indifferenza ma, soprattutto, positivo per i diritti sanciti dalla Costituzione. E' necessario "essere contro" la corruzione politica, e i soprusi, contro i violenti, contro i silenzi complici, contro le varie concussioni. Ma è più importante "essere per": per costruire percorsi e



spazi di libertà, impegno, cittadinanza, informazione, solidarietà, partecipazione.

Per questo "Società Civile" coinvolge ogni anno, da anni, in modo costante e coerente, in misura crescente, migliaia di giovani di decine di scuo-

le medie e delle Università abruzzesi, e lo fa chiamando ad interagire direttamente in modo attivo centinaia di giovani studenti che discutono con autorità e competenza non solo di lotta alla mafia, facendoli sentire parte di un proget-

to comune.

Il Premio, organizzato dal 5 dicembre 1992 alla presenza di Antonino Caponnetto dall'associazione culturale-onlus "Società Civile" di Teramo, si svolge in collaborazione con i Comuni di Roseto degli Abruzzi, Giulianova, Pineto ed ha visto alternarsi nella nostra Provincia e Regione oltre 800 ospiti durante 480 incontri di varia natura. E anche quest'anno saranno tanti gli importanti ospiti presenti tra cui i magistrati Cantone di Roma, Teresi, Conte, Guido, Sava di Palermo, Forleo di Milano, e con loro il regista Marco Bellocchio con Beppino Englaro e Marco Pannella, i giornalisti Abbate (L'Espresso), Lillo, Iati e Corradino (Il Fatto), Alessandro Sortino (La7), Lucentini (Il giornale di Sicilia). E poi ancora, oltre a numerosi giornalisti abruzzesi, altri nomi da primo piano: da Francesco Forgione già presidente della Commissione parlamentare Antimafia al comandante De Falco, passando per gli attori Andrea Scanzi e Giulio Cavalli. Spazio, quindi, anche al libro "Samarcanda" del giornalista Luca Maggitti, pubblicazione forte di 400 scatti fotografici e testimonianze di questi vent'anni di impegno culturale e civile.

Il premio si concluderà quindi sabato 10 novembre, alle ore 10, al Kursaal di Giulianova con la cerimonia di premiazione di quelle personalità italiane che hanno offerto una testimonianza d'impegno, di coerenza e di coraggio particolarmente significativa nella propria azione sociale e civile.





E' iniziato l'autunno caldo della cassa integrazione

Come vivono i teramani "da 750 euro al mese"? Giampaolo Di Odoardo della Cgil ci racconta una situazione drammatica

Cassaintegrati. Pensionati. Disoccupati. Inoccupati. Come vivono i teramani "da 750 euro al mese" o anche meno? E poi, realisticamente, anche escludendo i consumi, con quei soldi ce la si può fare a pagare le sole bollette? Se così non è, come non è, quali sono le risposte da dare? La sequenza di interrogativi, interlocutrice la politica ma non solo, su un tema che è di quelli drammaticamente ustionanti, arriva dal segretario provinciale della Cgil, Giampaolo Di Odoardo. Si alza così l'attenzione su una consistente fetta di teramani che è messa male, con un ceto medio sempre più sottile, solo in minima parte "affine" alle fasce più alte di reddito ma in massima parte schiacciato in affanno verso il basso. Perché

è un caso che la nostra sia l'ultima provincia, un triste fanalino di coda, in quanto a ricchezza prodotta in Abruzzo.

Situazione esplosiva

«Le realtà come quelle della nostra Provincia sono a chiare lettere le più esplosive – fa il punto Di Odoardo –, strangolate come sono da un'economia finora sostenuta da una piccola e piccolissima industria. Dal 2009 la situazione è in caduta libera, con il peso di 10 milioni di ore di cassa integrazione guadagni il che vuol dire che, negli ultimi quattro anni, si è registrata una perdita costante, ogni anno, di 50 o 60 milioni di euro in termini di salario che non c'è più». Ed è così che ci si ritrova con i 750 euro della cassa integrazione. «Se prima, tra turni e straordinari, lo stipendio poteva

toccare i 1200 o 1300 euro al mese, questa somma veniva magari integrata con quei lavoretti "in nero" come possono essere la pulizia e cura del giardino, il rimessaggio della legna oppure lo sgombero di una cantina. Lavoretti che il ceto medio richiedeva, gli stessi che adesso non è più nella condizione di permettersi e così anche questo modo di "arrotondare" è finito e si resta con i 750 euro. E con ancora meno soldi al mese deve fare i conti il 76,6% dei pensionati teramani. Se c'era una volta la storia del nonno che con la sua pensione aiutava la famiglia a tirare avanti, adesso la situazione si ribalta ed è il figlio in cassa integrazione, oppure il nipote precario, a dover dare una mano al nonno che magari ha bisogno di assistenza e una badante con quella pensione che si ritrova

non può certo permettersela».

I numeri

«Ogni giorno in provincia di Teramo si perdono 18 posti di lavoro». Come dire, a voler essere cinici e caustici, 9 al mattino e 9 al pomeriggio. Il 28,9% delle famiglie è sotto la soglia di povertà. Diminuiscono gli infortuni sul lavoro ma semplicemente perché pesano i 10 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, quella di chi al lavoro non ci tornerà: se non lavori non puoi farti male sul posto di lavoro. Punto. Per questo motivo i «numeri» della crisi necessitano di una lettura corretta, se non si vuole inciampare in errori grossolani. Dalla parte degli imprenditori



Nella crisi che morde non ci sono vinti e vincitori: il dramma dell'operaio in cassa integrazione guadagni coincide, meglio è speculare, con quello dell'imprenditore «che non ce la fa più, alza le mani e spegne le luci non solo della fabbrica ma di un sogno sognato per una vita. E che adesso si spezza». Si incrociano le disperazioni.

Dove si taglia

«In primis si taglia in dignità - è la sottolineatura dura di Di Odoardo -, perché c'è anche

chi ha perso il lavoro ma continua ad uscire di casa alle 6 del mattino e tornare a casa all'ora solita. Ed è un occultamento della povertà e del disagio. Si taglia poi sulla scuola dei figli perché se spesso solo uno dei figli può permettersi di andarci, a volte invece non può andarci nessun figlio. Il futuro così non viene scelto liberamente, la direzione diventa obbligata. Si taglia sulle uscite, sulla benzina, perfino sugli inviti a cena a casa di amici nella paura di non poterli poi ricambiare. Si taglia sulla formazione scolare dei bambini, perché se il linguaggio informatico è quello dei tempi anche questo diventa un legaccio. Lo insegnava anche Collodi, con Pinocchio che doveva avere il suo abbecedario ma spesso i soldi per un pc non ci sono e non ci sono nemmeno quelli per assicurarsi la connessione. Si taglia sul dentista, anche per i bambini. Si taglia sulla qualità del vivere e dell'alimentazione

che passa necessariamente, a quel punto, per i discount: ci sono negozi di frutta e verdura che la sera non devono più «pulire» le classiche cassette perché c'è chi si offre di farlo e portarsi così a casa la frutta più «matura», meglio sfatta, e la verdura più avvizzita. Tempi duri anche per quello che era il paradiso delle badanti straniere: adesso sono loro a cercare l'anziano da accudire e, se l'anziano non c'è, non possono presentare domanda di disoccupazione perché altrimenti denuncierebbero di non avere un lavoro con le conseguenze del caso. Che fine fanno queste badanti?»

Io mi faccio il lingottino

Ma quale mattone. Chi si trova tra le mani qualcosa di risparmiato, e ancora non «toccato», punta al «lingottino». Ed è il ceto medio «superstite», quello «un po' più su» che sceglie di investire anche magari solo i 5 mila euro a disposizione in uno dei lingottini dalle varie



“pezzature. Se la politica ha dimostrato che i diamanti non portano bene, ci si affida quindi all'orefice dal quale arriva la rassicurazione di un immediato, se venisse richiesto, riacquisto dell'oro. Pagato l'orefice è tutto a posto: nessuna incertezza sul colpo di scena, temutissimo, di vedersi spazzati via una mattina i risparmi di una vita; nessuna denuncia nessuna tassazione. Si sfugge al redditometro. E' l'oro il bene rifugio più duttile.

E se “scompare” la Provincia? «Stupida una lotta di campanile in una regione già profondamente divisa al suo interno», sigla Di Odoardo. Ma per un territorio il cui tessuto economico agonizza è il caso di parlare anche della querelle legata al riordino delle Province.



La questione sembra posta per distrarre

l'opinione pubblica, le norme sono confuse e pasticciate. Nessun dubbio, meglio una sola macroarea, di quelle verso cui si orienta, e su cui ragiona, l'Europa dei fondi, appunto, europei. Se è vero che è regione “cerniera” si ripensi con l'Umbria, con le Marche; si proponga come quella che la Cgil, in un recente Convegno, ha chiamato “l'Italia di mezzo”

Senza senso viene bollata la lotta di campanile «in una regione da 1.600.000 abitanti; un fazzoletto di terra che ha generato 6 Asl, 35 ospedali, 4 Province con L'Aquila che ha già minacciato in passato di perdere Avezzano e Sulmona, 3 Università e decine e decine

di Enti. Questa è la storia del territorio di cui tenere in primis conto. Cosa perderebbe Teramo? Prima di discuterne sarebbe meglio, però, quantificare quali servizi resterebbero alla Provincia e come si riorganizzerebbero».

La sfida

E' quella che Di Odoardo lancia alla politica: un forum, un confronto sul tema, dati e numeri alla mano, per dare risposte a quei teramani che con 750 euro al mese non sanno davvero più come cavarcela. E farlo senza scivolare nella sussistenza. «Qualcuno – è l'affondo –, vuole spiegare al Ministro che per riportare gente nelle nostre fabbriche ci deve ancora ricevere dal 23 giugno? Noi abbiamo una proposta pronta, articolata nel protocollo d'intesa Val Vibrata- Val di Tronto; una proposta che mette insieme le parti. Confindustria, operai, sindacati. Qualcuno al Ministro glielo vuole spiegare?»



i INAIL informa

A CURA DEL
DOTT. NICOLA NEGRI
Direttore
Sede Provinciale
Inail Teramo



L'Inail mette, al centro della propria "mission aziendale" il cittadino, inteso non più come puro e semplice utente da gestire, ma come vero e proprio "cliente" da soddisfare.

Un'azione che si concretizza con il potenziamento di nuovi canali di comunicazione che consentirà la riduzione dei tempi di attesa e una relazione di tipo consulenziale con il cliente e che si inserisce nella strategia di sviluppo attivata all'insegna della cultura dell'innovazione, della multicanalità e della semplificazione.

"CONTATTA LA SEDE" uno dei servizi che si ritiene di poter annoverare tra le novità, avviato sin dal mese di gennaio 2012 consente alle Sedi Territoriali competenti di intervenire e gestire i quesiti, che per la loro complessità, non hanno trovato soluzione da parte degli operatori di Contact Center di primo livello.

In sostanza, ogni volta che l'operatore di Call Center non riesce a soddisfare appieno le richieste provenienti dall'esterno, interviene il funzionario specializzato della Sede competente che, entro le 48 ore successive alla richiesta, fornisce la soluzione del caso.

Grazie a questo nuovo strumento "integrato" l'Istituto è in grado di gestire al meglio le esigenze del cliente trattando, in un sistema unico, ma con professionalità differenziate, tutte le richieste di informazione provenienti dai diversi canali d'accesso (e-mail, telefono, fax, ecc.).

Si tratta di un aiuto concreto, a volte fornito anche in tempo reale, come accade con la navigazione assistita attraverso i servizi di chat e co-browsing: un'innovativa modalità di contatto attivabile durante l'utilizzo dei servizi on-line nell'area "Punto Cliente" che consente di

condividere il desktop del proprio computer con gli operatori del Contact Center dell'Istituto, dialogando e/o operando in simultanea.

"INAIL RISPONDE" altro servizio disponibile nell'area contatti del portale dell'Istituto, concepito come strumento di supporto e di dialogo con l'utenza. Questo servizio centralizzato consente la formulazione di richieste di informazioni, approfondimenti normativi e procedurali, chiarimenti sull'utilizzo dei servizi.

"AGENDA APPUNTAMENTI" consente di prenotare "on line" incontri presso le Sedi territoriali, finalizzata a garantire sia la riduzione dei tempi di attesa nell'incontro tra l'utente e l'Istituto, che la migliore programmazione dei contatti che richiedono approfondimenti con funzionari specialisti. Tenuto conto della particolare natura degli appuntamenti, questo strumento non è applicabile, per il momento, all'Area Medico-Legale.

In linea con quanto disposto dal Codice dell'amministrazione digitale in tema di " telematizzazione obbligatoria" l'INAIL ha avviato altresì, proprio negli ultimi giorni di settembre 2012, la fase operativa che, entro il primo semestre del 2013, porterà all'utilizzo esclusivo dei servizi telematici nelle comunicazioni tra l'Istituto ed i datori di lavoro.

La strategia dell'INAIL orientata, da sempre, alla qualità e al miglioramento continuo, ha portato gli utenti/clienti ad avere un ruolo di autentico protagonismo, da ultimo, anche nel ciclo di valutazione delle performance dell'Istituto.

Sono, infatti, pressoché costanti le rilevazioni effettuate dalle Sedi circa il grado di soddisfazione dei

servizi resi (Customer satisfaction), rivolte ai lavoratori e alle aziende, i cui dati permettono di monitorare non solo l'efficacia delle prestazioni ma anche aspetti di carattere più generale quali la disponibilità di informazioni, l'organizzazione della sede, la cortesia e la disponibilità del suo personale. L'indagine di Customer satisfaction risponde ad un'ulteriore finalità: l'erogazione di una quota del salario accessorio del personale dell'Inail. Quindi, l'utente entra di diritto nel ciclo di valutazione delle prestazioni, considerato che le indagini di customer satisfaction determinano non soltanto le iniziative finalizzate al miglioramento dei servizi in linea con le esigenze dell'utenza, ma anche una quota delle retribuzioni.

Il quadro delle iniziative in materia di rilevazione di customer va completato con un'altra modalità, relativa al grado di soddisfazione dell'utenza tramite Emoticons.

La rilevazione tramite Emoticons presenta caratteristiche peculiari che la differenziano dall'indagine annuale di customer satisfaction. Emoticons è un'indagine che si riferisce a più servizi e non alla singola prestazione; l'arco temporale è di medio-lungo periodo con riferimento ad un'esperienza pregressa e consolidata, a differenza della rilevazione customers che è istantanea e riferita esclusivamente alla singola prestazione. Il risultato della valutazione emoticons è diretto a risolvere problematiche strutturali e sistemiche e non solo specifiche criticità legate ad una situazione contingente.

Comunque, sono strumenti che rappresentano la principale fonte di informazione per progettare e realizzare servizi adeguati ai destinatari dei servizi stessi: un'eccezionale bussola per orientare le strategie di miglioramento.



Nuovo teatro, facciamolo a Piazza Dante

Il progettista vincitore del concorso della Straferro lancia una nuova idea: costruire in piazza Dante. L'architetto Maurizio De Siati: «E' un sito ideale per un edificio da 1400 posti nel cuore della città»

Facciamolo a piazza Dante! Il Teatro, facciamolo a piazza Dante, nell'area dove giace abbandonato il Regina Margherita, circondato dal verde. L'idea è di uno staff di architetti teramani che, accarezzando l'ipotesi di una location nel cuore della città, ha buttato giù un progetto interessante e all'avanguardia. Dalle "fantasie" dei progettisti, fatte di parole e visioni, si è passati a metter nero su bianco l'idea che oggi, per primi, vi proponiamo. Partiamo dallo staff. A mettersi al lavoro sono stati i professionisti dello studio dell'architetto Maurizio De Siati, quest'ultimo già autore del progetto vincitore del bando del Project Financing per la realizzazione del Teatro nell'area del vecchio stadio comunale. Progetto che, per note vicende, è poi saltato. Ma De Siati e la sua squadra continuano a sognare un palcoscenico d'alto livello per Teramo, dove ospi-

tare opere e rappresentazioni, pubblico e attori, in una cornice suggestiva e innovativa. E che sia nel cuore della città. L'architetto ci mostra così la sua idea, anzi mostra la sua idea alla città. Le varie location ipotizzate nelle ultime settimane, piazza Verdi in primis, non convincono De Siati. Nel caso dell'area del mercato coperto per ragioni di spazio: "Difficile, vista la superficie, realizzare una struttura con più di 900 posti", ci dice l'architetto che sottolinea inoltre come, in fase di lavori, non è da escludere che possano saltar fuori reperti archeologici antichi che bloccherebbero tutto (l'area infatti è attigua al Teatro romano). Così De Siati ha individuato un'area grande (circa 7.550 metri quadri), poco sfruttata e centralissima: quella che ospita lo stabile del Regina Margherita, con l'asilo e l'ampio giardino. Il complesso è compreso tra piazza Dante e

viale Mazzini, ed è a ridosso della Chiesa dei Cappuccini.



Sarebbe un colpo d'occhio suggestivo, soprattutto guardando da piazza Dante: la struttura, anzi l'intero complesso, darebbe un senso di contrapposizione al Liceo Classico e al suo stile. L'impatto, a nostro avviso, sarebbe emozionante", spiega De Siati.

L'AREA. L'idea degli architetti è quella di sfruttare l'intera area, recuperando il complesso, ormai abbandonato da anni e de-

cadente, che ospitava un tempo le suore. E' una struttura molto grande di "interessante fattura". L'asilo andrebbe eliminato e i giardini mantenuti. L'area totale è di circa 7.500 mq di cui 1.550 mq di fabbricati esistenti. Il teatro nascerebbe ex novo e sarebbe collegato agli stabili attualmente abbandonati.

IL PROGETTO. Il progetto del nuovo teatro ha una superficie coperta di circa 2.800 mq e si sviluppa su tre livelli. Capienza di pubblico: 1.400 posti, tra platea e galleria.

Al piano terra si trova un ampio foyer, un'ampia zona per bar-café e ristorante con due giardini. L'accesso è previsto anche da viale Mazzini.

Grandioso il boccascena, oltre 15 metri. Al palcoscenico sono dedicati circa 170 mq. Un'ampiezza

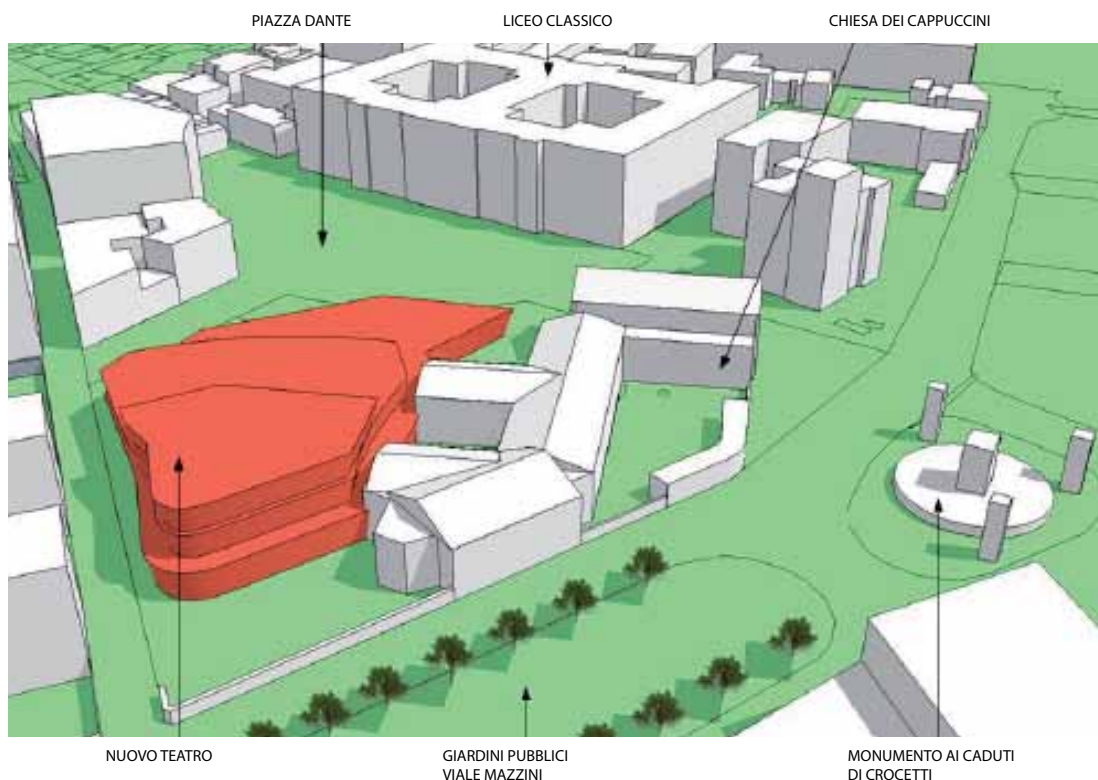
che permette di ospitare scenografie di tutto rispetto "possibili solo in pochi teatri d'Italia", spiega De Siati. E' stata inserita anche la buca per l'orchestra che può scomparire sollevandosi e restituendo spazio al palcoscenico.

Al piano interrato si trovano magazzini e locali tecnici. Al primo piano, nei vecchi fabbricati, sono previsti numerosi camerini con servizi, un'ampia sala prove (utile anche per conferenze e mostre) ed un'altra sala pensata ad hoc per ospitare mostre e conferenze.

"La nuova struttura espone il suo prospetto principale verso piazza Dante, in contrapposizione al bellissimo fabbricato del Liceo Classico; inoltre è posizionata nel centro della città ed è affiancata dai giardini pubblici da un lato e dalla piazza dall'altro.

L'architettura del teatro è pensata con varie forme irregolari sovrapposte a scalare e ciascuna svasata verso l'altro. Interamente bianca e liscia la superficie esterna e interamente vetrata la zona del foyer. Dalle svasature fuoriesce una illuminazione perimetrale rivolta verso l'altro che di notte dona un effetto sfumato molto evanescente", aggiunge l'architetto.

Tanto vetro e un rivestimento in tela, luci ad effetto e giardino curato e sfruttabile dalle aree ristorante e bar. Un progetto che, al di là degli aspetti tecnici ed architettonici, prova a tenere accese le luci sulla voglia di dotare Teramo di un teatro, vero, capace di competere con altre realtà e dare lustro alla città. Di certo, tra sogni e progetti, la questione teatro resta al centro del dibattito cittadino.



TERAMO PAINTBALL



**SE SEI ALLA RICERCA DI ADRENALINA, DIVERTIMENTO E AZIONE
IL PAINTBALL E' QUELLO CHE FA PER TE!**

A pochi passi da Teramo nei pressi del centro commerciale Gran Sasso A.s.d. il fiume ti invita a scoprire il nuovo modo di divertirsi tra amici, il paintball è uno sport adrenalinico in cui due squadre composte da un minimo di 3 a un massimo di 8 giocatori, si sfidano all'interno di un campo da gioco, utilizzando appositi attrezzi sportivi chiamati marcatori, che a mezzo di palline ripiene di gelatina biodegradabile e atossica (paintballs) eliminano l'avversario. Il paintball è un gioco per chi vuole passare una giornata in compagnia all'insegna del divertimento!!! Lo scopo del gioco è semplice: colpire i componenti della squadra avversaria fino ad eliminarla!

Tutta l'attrezzatura necessaria per giocare verrà fornita da noi: marcatore, paracollo, pectorina, guanti ari compressa illimitata tu metterai la tua grinta!!! Al di là del paintball la nostra associazione offre la possibilità di tirare con l'arco (medioevale di produzione propria), freccette e fionda. La struttura è disponibile per festeggiare qualsiasi ricorrenza, compleanni, addii al celibato/nubilato ecc...



Per ulteriori informazioni info:

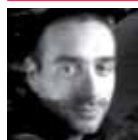
Località **Piano D'Accio**

Tel. 348 6953830 (Luciano)

luciano.patacca@hotmail.it

Visitateci sulla nostra pagina facebook:

A.s.d. il Fiume Teramo Paintball.



L'istituto Braga cade a pezzi

Mura pericolanti, stanze sbarrate, un'ala interamente chiusa. L'edificio è parzialmente inagibile dal terremoto del 2009

Dovrebbe essere uno dei fiori all'occhiello della nostra città. Uno dei simboli dell'arte e della cultura teramana. Un biglietto da visita da esporre agli studenti che arrivano da tutta Italia per imparare e approfondire le abilità musicali. Eppure, a guardarlo, l'ex monastero di San Giovanni, in piazza Verdi, sembra tutto fuorché la sede dell'istituto Gaetano Braga, il simbolo della musica regionale. Stanze inagibili, pareti pericolanti e crepe lungo buona parte della struttura. Anche qui il terremoto dell'aprile 2009 ha colpito con tutta la sua forza e da allora insegnanti e studenti sono costretti a svolgere le lezioni e sostenere gli esami in una struttura a mezzo servizio. Per rendersi conto della situazione basta avvicinarsi al portone d'ingresso e notare le transenne piazzate sul marciapiede. Il tetto in legno è perico-

lante a causa del cedimento di alcune travi e, per evitare qualsiasi incidente, alcune zone sono state vietate al transito pedonale. Se il buongiorno si vede dal mattino c'è da attendersi una situazione ben più grave all'interno. Ed in effetti

le aspettative, una volta varcata la soglia del palazzo, sono tristemente rispettate. Già salendo l'ampia scalinata che porta al primo piano dell'edificio si notano delle mattonelle rialzate, niente in confronto allo spettacolo al quale si assi-



ste una volta entrati. Un'intera ala dell'edificio è ufficialmente chiusa al pubblico per motivi di sicurezza. A deciderlo è stata la protezione civile che, dopo aver effettuato un sopralluogo post sisma, ha dichiarato inagibili ben sette stanze. Tra queste risulta esserci anche l'aula magna. Questa sala, con molta probabilità, rappresenta meglio di ogni altra lo stato della struttura e la situazione di disagio che si trovano a vivere ogni giorno insegnanti e studenti. Qui, prima dell'aprile 2009, si tenevano tutti gli appuntamenti più importanti organizzati dall'istituto musicale. Ora, invece, la grande aula è tristemente vuota e la moquette rossa, calpestata in passato da musicisti e maestri, è solamente un deposito di calcinacci venuti giù dal muro pieno di crepe. Su di una parete spiccano le fotografie dei personaggi che hanno fatto la storia dell'istituto. Tra di esse anche quella di Gaetano Braga costretto, suo malgrado, ad "assistere" al triste spettacolo che gli si para davanti. E' una battaglia quotidiana quella che gli uomini e le donne del Braga sono costretti a combattere per mandare avanti i corsi. Oggi è giorno d'esame e fa rabbrivire vedere un ragazzo sostenere la sua prova lungo uno dei corridoi che un tempo portava verso l'ala est dell'edificio, ora totalmente inutilizzabile. Entrare nella zona dove fino a qualche anno fa riecheggiavano le note dei grandi compositori classici e contemporanei è un colpo al cuore. Leggere l'avviso di inagibilità affisso sulle porte d'ingresso di quelle che un tempo erano le sale dedicate al

violino e al flauto fa riflettere. Può darsi che in tutti questi mesi nessuno sia intervenuto per ripristinare la situazione? L'ultimo intervento di restauro del palazzo, la cui struttura porta il peso di secoli di storia, risale agli anni '70. Da allora e soprattutto dall'aprile 2009 di opere neanche l'ombra. Nel frattempo i ragazzi continuano a frequentare i corsi e a sostenere gli esami. Arrivano a Teramo spinti dalla passione pronti ad affrontare mille difficoltà pur di entrare a far parte di una delle scuole musicali più rinomate d'Italia.



Qui, prima dell'aprile 2009, si tenevano tutti gli appuntamenti più importanti organizzati dall'istituto musicale. Ora, invece, la grande aula è tristemente vuota e la moquette rossa, calpestata in passato da musicisti e maestri, è solamente un deposito di calcinacci venuti giù dal muro pieno di crepe



iPod touch

È un genio. Ma pensa solo a divertirsi.



Design ultrasottile, schermo più grande: nuovo display Retina da 4".
E poi fotocamera iSight da 6 megapixel, iTunes e App Store, Siri,
iMessage, FaceTime, Game Center e mille altre cose.
È l'iPod touch più divertente di sempre.



I tre corsi di Teramo si rifanno il look

Nel 2013 inizieranno i lavori di riqualificazione con 3 milioni e 750mila euro di fondi Fas

Come ti cambio il look del principale corso cittadino, corso San Giorgio, e dello storico corso de Michetti. Torna a rialzarsi l'attenzione sui lavori di restyling, di grande impatto ma anche di grande delicatezza per la componente "pazienza" a corollario, che interesseranno l'asse centrale del cuore della città, quello che da piazza Garibaldi arriva a Porta Madonna e che ha trovato copertura finanziaria nell'arrivo dei Fondi Fas per un importo di 3 milioni 750 mila di euro. Un progetto di riqualificazione, quello di "Micro spazi - Macro luoghi", che arriva da lontano, nato dall'intuizione di un concorso internazionale di idee lanciato dall'allora assessore all'Architettura della città, Massimo Vitelli, culminato con l'individuazione del progetto più convincente e meglio modulabile in quello presentato dall'architetto Giustino Vallese e dal suo gruppo di lavoro e seguito, adesso, con

estrema cura dall'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Di Giovannigiacomo. A riproporre l'argomento è infatti l'incontro che ha visto a confronto il sindaco Brucchi, l'assessore ed i progettisti. Dunque del progetto in sé molto si è già detto, dalle nuove pavimentazioni che caratterizzeranno corso San Giorgio alla inusualità della "copertura", una sorta di "fungo", pensata per largo San Matteo, rendendo così questo spazio una naturale espansione esterna di quelli attigui de "L'Arca", votati all'arte contemporanea, dalla riorganizzazione decisamente più funzionale dei sottoservizi a rete alla nuova identità legata ad eventi culturali per piazza Cellini e piazza Gasbarrini. Ma adesso che l'intervento si fa più vicino si aprono alcune riflessioni.

Ztl anche oltre la Prefettura?

Questa è una delle due riflessioni più interessanti sul piatto, come

spiegano sindaco e assessore. «Finora - è la loro osservazione - abbiamo assistito ad una ztl che terminava ad altezza del Palazzo di Governo, quindi all'incrocio con via Cerulli Irelli. Incrocio a partire dal quale le auto, fino a questo momento, hanno potuto optare sia per la svolta in via Albi



che per l'andare dritto fino a piazza Garibaldi. Adesso, però, con il ripristino del doppio senso di circolazione in circosollazione Ragusa e con la realizzazione, da qui ad un anno, di una nuova rotonda è giusto interrogarsi sull'opportunità del permanere, o meno, si questa ztl, come dire, "strozzata"». Nessuna soluzione preconfezionata, puntualizza il sindaco Brucchi, ma le perplessità si intuiscono esserci ed anche molto incisive. Il confronto è aperto.

Auto in corso de Michetti. Altro punto nevralgico all'interno del progetto quello che sarà il destino dell'ultimo tratto dell'asse costituito dai 3 corsi cittadini. Perché l'interrogativo che impone un'altra riflessione forte è se corso de Michetti, dunque il tratto che si apre sull'arco di Porta Madonna e per il quale il progetto prevede passaggi pedonali a sostituire i marciapiedi, debba ancora essere aperto al traffico, com'è adesso, oppure no. Chiaramente, è la sottolineatura forte, la soluzione andrà assolutamente condivisa con i commercianti le cui attività si aprono sul corso e che dovranno quindi essere opportunamente coinvolti in un apposito tavolo. Un tema, questo dell'apertura o meno al traffico del corso in questione, che ha cadenzato periodicamen-

te, e con non poche polemiche a corollario, la vita della città ed i vari cambiamenti a cui la zona è andata incontro, nel tempo, in quanto a viabilità. Non va dimenticato, infatti, che i commercianti hanno sempre lamentato il fatto che quel tratto di corso risultasse poco o affatto praticato dai teramani per quello che un tempo veniva chiamato "lo struscio" e quindi, consequenzialmente, per fare acquisti. Ma, si sa, anche per struscio e shopping tempi e modalità sono cambiati ed anche in questo caso la riflessione è aperta. Per quanto riguarda i lavori. Comunque, fin dall'inizio l'orientamento dell'amministrazione è sempre stato quello di precede-

re "a blocchi" nell'intervento in modo da contenere al massimo i disagi.

Edicole e dehors. L'importante intervento di riqualificazione porterà con sé anche un'attenzione particolare puntata su edicole e dehors, e questo vuol dire che si punterà necessariamente, adeguandosi, ad una "omogeneità" di tipologia sul tema. Così come l'applicazione del Piano edicole, che già c'è, imporrà lo spostamento di tre edicole, quella che si trova in via Carducci, quella a fianco a l'arco di Porta Madonna e quella adiacente alla Chiesa di Sant'Antonio.



Capriotti & C. snc

Restauri Edili

Bonifica Amianto

Rimozione Eternit

Via Guido Carli n° 6 - Tortoreto (TE)

Tel. 0861781010 - 3357980859 - fax 0861781236

email: info@capriotti.it www.capriotti.it





Fondazione Tercas sceglie Banca IMI come advisor

Il socio di maggioranza si affida alla banca d'affari di Intesa Sanpaolo per superare il commissariamento della Banca d'Italia

In BancaTercas è iniziata una nuova fase per l'uscita dal commissariamento. Nelle scorse settimane il principale azionista dell'istituto di credito, la Fondazione Tercas che detiene la maggioranza del capitale, ha annunciato ufficialmente di aver individuato in Banca IMI il suo advisor. La banca, uno dei principali superconsulenti in operazioni di corporate finance, nei prossimi mesi assisterà la Fondazione in tutti gli adempimenti di propria competenza "al fine di favorire una positiva conclusione dell'amministrazione straordinaria di Banca Tercas Spa". Tradotto: sarà Banca IMI, la banca d'affari del Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguire e curare da vicino le delicate operazioni che riguarderanno il destino di Banca Tercas. Compresa la preparazione dell'aumento di capitale da 200 milioni di euro deliberato prima del commissariamento

dell'istituto di credito di corso San Giorgio.

Oltre a svolgere il compito di consulente tecnico della Fondazione, nel principio di massima trasparenza e secondo i dettami del commissario e di Banca d'Italia, l'advisor seguirà l'operazione di aumento di capitale in veste di elemento di garanzia: sarà Banca IMI a vagliare le eventuali proposte di acquisto del nuovo capitale ed i nuovi soci da inserire nella proprietà della banca.

Banca IMI è uno dei principali operatori finanziari italiani, con forte presenza nei collocamenti azionari e obbligazionari, nelle operazioni di finanza straordinaria e nella negoziazione di titoli. Avvalendosi del patrimonio di relazioni domestiche e internazionali del Gruppo Intesa Sanpaolo può vantare una leadership storica nel mercato italiano della finanza strutturata:

sostiene il processo di crescita della clientela corporate italiana e internazionale con operazioni di finanziamento generalmente di medio-lungo termine e detiene competenze distintive quali financial advisory, in particolare nel settore immobiliare, e nel project & industry specialised lending. Assiste le imprese clienti nelle operazioni di raccolta di capitali di rischio e di debito. Svolge attività di consulenza finanziaria. Struttura prodotti di gestione dei rischi per le imprese, per gli investitori istituzionali e per gli enti locali.

La nuova fase per l'uscita dal commissariamento potrebbe concludersi nel giro di tre mesi. Alla fine di questo periodo di tempo, si conosceranno quali saranno i soggetti interessati alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di Banca Tercas attraverso l'acquisto di azioni dell'istituto teramano.

Neiviller, la sartoria per l'arte e la danza

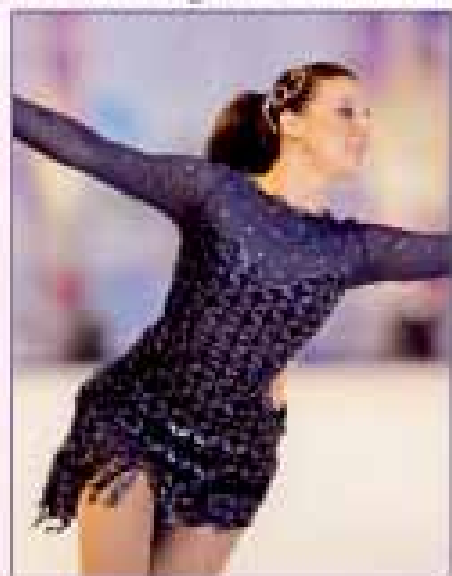


A Teramo, da circa 20 anni, il "Laboratorio sartoriale Neiviller" di Via Veneto, a 50 metri dal Duomo, si occupa di ideazione e realizzazione di abiti e costumi per scuole di danza e di teatro della città, collaborando e soddisfacendo le loro esigenze con costumi meravigliosi, sempre abbinati agli spettacoli e alle coreografie. Certamente il laboratorio sartoriale è un punto di riferi-

mento per i saggi di danza, le scuole di teatro, quelle di balli latino americani, per il pattinaggio artistico. Tutti quei gruppi che hanno necessità di realizzare abiti e costumi di scena. Alla guida della sartoria, Nadia, coadiuvata dalla signora Marcella, veri punti di forza dell'attività. Ci dice Nadia:

"...intanto vogliamo ringrazzare tutti i nostri clienti e le varie scuole di danza, teatro, che in questi anni ci hanno onorato della loro partecipazione e fiducia e vogliamo invitare tutti quelli che hanno necessità, anche solo di un'idea, di venirci a trovare, per vedere cosa realizziamo. Altro punto di forza è la realizzazione di abiti

comunicanti, creative, insomma per tutti i momenti importanti della vita, dalla scelta della stoffa all'ideazione del modello, passo dopo passo, un atelier che personalizzerà le vostre scelte in fatto di abito. Per la titolare, la massima soddisfazione è vedere il cliente che si trova a suo agio nell'abito, soddis-



fare la sua vanità, migliorare il suo aspetto, insomma creare una nuova immagine e soprattutto mantenere un rapporto nel tempo di fidelizzazione, perché in fatto di professionalità possiamo garantirvi che siamo veramente all'eccellenza. Quindi, l'invito è di passare a trovare Nadia e Marcella, che sapranno conquistarvi con le loro idee e i loro abiti. L'indirizzo lo conoscete, Via Veneto, a due passi dal Duomo!





Giuseppe Lisciani, l'uomo dei libri che inventa giochi

Il poliedrico uomo di cultura teramano visto da vicino. E' stato giornalista, ha insegnato nelle scuole e all'università. Poi l'editoria, l'amicizia con Antiseri e Laeng, le favole e l'azienda.

La strada che si è percorsa ha un suono. Una nota che sta nella voce, dietro le parole: appena percepibile, ma si fa sentire. Con Giuseppe Lisciani, per gli amici Beppe, la riconosci subito. Tocchi, a parlarci, l'esperienza di uno che di cose e mestieri ne ha fatti tanti. Tutti però legati ai libri e alla cultura.

Lisciani è colto, come dovrebbe esserlo ogni editore, ma non è, per fortuna sua e dei suoi interlocutori, un erudito di provincia. Nulla a che fare col secchioncello stanco e stancante che sa di muffa e che infila una citazione dietro l'altra per darsi l'aria del palloncino gonfiato. Niente a che vedere con quei tipi precisini e un po' funerei che emanano pesantezza a ogni piè sospinto, e che a incrociarli al Museo Egizio di Torino ci vuole poco a scambiarli per mummie. Niente di tutto questo. Lisciani di libri ne ha letti, e tanti. Ne ha anche scritti di

suoi e pubblicati di altri. Soprattutto, li ha capiti. Le frecce al suo arco sono le idee e le intuizioni, e la capacità di renderle concrete. Non ci si annoia mai quando si parla con qualcuno che ha imparato a metterci del suo, in quel che fa. Non ci si annoia a parlarci mentre accarezza i suoi cavalli, durante una scarpinata ai Prati di Tivo, oppure a tavola, sorvegliando un Laphroaig; e nemmeno osservando il taglio sartoriale di un Principe di Galles che cade a pennello. La vivacità ha mille forme e vuole farle vivere tutte. Quindi nessuno stupore se dalla "Lettera al padre" di Kafka si passa in men che non si dica al racconto di una partita di poker con Luigi Baldacci.

Cambiano i contorni, cambiano gli argomenti, non cambia la rapidità di uno sguardo che ha per compagno un sorriso dalle molte sfumature: da quella che accoglie una ben riuscita bat-

tuta altrui a quella che segna il punto per una stoccata assestata al momento giusto. C'è spazio per tutto, in una conversazione: la carezza e il pizzicotto, la risata e la domanda che arriva così, all'improvviso, e che ti mette alle strette perché vuole solo un sì o un no. Ma quel sorriso non inganni: come niente fosse, può accompagnare un invito a togliersi dai piedi, se di turno c'è un cretino o un rompiscatole. Oppure, se è il caso, può non affiorare per nulla. Dipende dalle situazioni. Uno dei comandamenti del laico Lisciani è godersi il diritto di non piacere a tutti, prerogativa tipica di chi ha capito per tempo che la commedia umana è quella che è e che quindi non vale la pena di perdere tempo con i teatrini di arte varia.

Chi ha lavorato con lui dice che poteva tirare avanti per venti ore filate, e che era molto duro e molto esigente. Nulla di stra-

no. Lisciani non è facile, è un osso duro, è un tipo tranchant. Ti pesa subito, devi tenere gli occhi sulla palla, devi seguire il gioco. Anche perché a lui i giochi piacciono: non solo quelli didattici che inventa e produce; gli piace anche, e moltissimo, la giocosità di chi sa quando non è il caso di prendersi troppo sul serio. Gli piace avere di fronte gente stimolante. Gli piace il gioco serio di capire quel che dici, di avere uno scambio in cui la banalità è bandita come lo snobismo. Però, se di primo acchito non si stabilisce una sintonia, puoi metterti l'anima in pace: avrai cordialissimi buongiorno e altrettanto cordiali buonasera, ma non lo sentirai parlare di sé. Non più di tanto, almeno.

Non racconterò di quando frequentava il terzo Magistrale e decise di fare il cronista per la pagina teramana del «Messaggero». All'epoca ne era responsabile Nino D'Amico, e la pagina in verità non era intera, era a metà: l'altra spettava alla cronaca di Chieti. Quella piena sarebbe arrivata dopo, con Lisciani nel frattempo diventato di fatto capo servizio. Era lui che aveva preso le redini della redazione. S'era messo in testa di avere nove titoli al giorno, e tanto disse e fece che nove furono. Non era poco, né in rapporto al tempo né allo spazio disponibile. Nove notizie oggi, nove domani, «Il Messaggero» arrivò a milleduecento copie. Era diventato esperto, le cose andavano bene, il giornale aveva il vento in poppa. Si correva, c'era tanto da fare e da far fare. Anche a chi, magari con i pantaloncini corti, voleva scrivere. Ce n'era uno, in particolare, che Lisciani aveva preso a bottega e che spremeva come un limone.

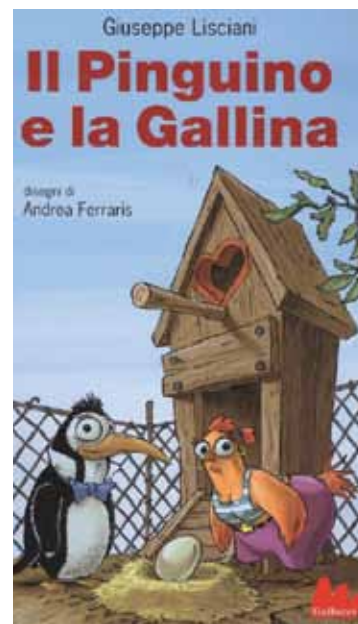
Era giovanissimo, aveva stoffa: si chiamava Gianni Gaspari. A lui Lisciani non regalò niente: aveva capito che era un talento e proprio per questo lo mise sotto e lo fece pedalare, senza tanti complimenti. Sarebbe stato bello vedere da vicino questa piccola, giovane gerarchia a due. Il frutto fu comunque doppio: l'avvio di un'amicizia che dura ancora oggi e l'inizio di una carriera che avrebbe visto Gaspari arrivare alla conduzione del Tg2 e divenire uno dei critici cinematografici fra i più apprezzati in Italia.

Lisciani sarebbe andato avanti senza dubbio tra rotative e fuori sacco, se non avesse vinto il concorso che di lì a poco lo avrebbe portato a fare il «maestro di campagna nei paesetti dell'entroterra teramano», come ama dire. Erano gli anni Sessanta, e anche in aula pensò bene di tirare fuori dal cilindro qualche idea nuova. Tanto per cominciare, insegnò ai suoi alunni a scrivere testi teatrali: li fece partire dai dialoghi e pian piano li portò all'elaborazione drammaturgica. Tempo dopo, pensò fosse giunto il momento di stimolarli a scrivere poesie. Non le solite. Un mattino entrò in classe e senza dire altro lesse a voce alta «La morte del torero» di Lorca. Poi la spiegò, e ne approfittò per far capire ai bambini la differenza tra un poeta e un giornalista: come cambia cioè un episodio reso in versi da uno messo in cronaca. Dopo di che decise di metterli alla prova. La scomparsa di Kennedy diede lo spunto: i ragazzi s'ispirarono all'episodio e scrissero cose che lo sorpresero, se non altro perché alcune fra le migliori provenivano da penne che al tema d'italiano non apparivano particolarmente brillanti.

Lisciani di libri ne ha letti, e tanti.

Ne ha anche scritti di suoi e pubblicati di altri.

Soprattutto, li ha capiti. Le frecce al suo arco sono le idee e le intuizioni, e la capacità di renderle concrete.



Le scuole di paese erano però destinate a lasciare il posto alle aule delle superiori e a quelle universitarie. Dopo la laurea in Pedagogia, con una tesi sul teologo svizzero Karl Barth, nacque il legame con Mauro Laeng, del quale divenne collaboratore alla Sapienza. Quello con Laeng, «uno dei pochissimi pedagogisti italiani a livello internazionale», fu il classico incontro fondamentale, e come spesso accade con incontri di questo tipo, ne favorì

un altro: quello con l'editore Armando Armando (nessun errore di battitura, l'anagrafe certifica il bis in idem), specializzato in filosofia, pedagogia e psicologia.

Armando aveva un caratterino niente male e Lisciani non era da meno: le scintille non mancarono. Un rapporto, diciamo così, d'amore e d'odio, che però non impedì a Lisciani di divenire editor della casa editrice romana. Anni belli, in cui si lavorava sodo («Ho anche dormito in casa editrice, su una brandina»), e che fecero capire ad Armando che il collaboratore venuto da Teramo avrebbe potuto fare l'editore in proprio: «Hai la mano tozza dell'uomo pratico – gli disse – puoi fare l'imprenditore». Successe. Puntualmente. Con la Editrice Italiana Teramo (Eit), che si occupava di didattica per gli insegnanti.

Tra il lascia e il raddoppia, Lisciani optò per la seconda via, e mentre fondava la Eit, licenziava per Armando un libro tutto suo, "Pedagogia della contestazione". Il volume uscì solo dopo un attento esame di Sergio Quinzio, al quale Armando lo aveva passato in gran segreto per sapere cosa ne pensasse. Quinzio disse che ne pensava un gran bene e il libro si fece.

A volerla dire tutta, pare che Armando predicasse bene e razzolasse un po' meno bene: che il suo editor avesse messo in piedi un proprio marchio gli faceva piacere, ma fino a un certo punto. C'era come una puntina di gelosia. Non quella di chi soffre i successi di un amico, manco per sogno: piuttosto quella di chi vorrebbe una persona che stima tutta per sé. Grandi problemi, in ogni caso, non ce ne furono. E comunque, alcuni anni dopo, sem-



Anche se è tua, l'azienda non è tua. È di se stessa. Come un figlio.

Ha i suoi voleri, i suoi doveri, i suoi diritti.

È un organismo vivo, esigente, tiranno. Vuole attenzione continua.

Fra te e lei si instaura un rapporto tra esseri viventi, fatto di tensioni, di sorprese, di momenti belli e brutti, di rischi.

pre per Armando, Lisciani firmò un altro libro, "Ragione e Pedagogia. Teoria dei sistemi e decisioni umane della tecnologia dell'educazione". Tradusse pure "Ragione e violenza" di Laing e Cooper: duecento e più pagine prefate da Sartre e scritte dai fondatori di quella Neopsichiatria che sarebbe stata ripresa da Basaglia.

In quel periodo conobbe anche Dario Antiseri. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse. Armando voleva pubblicare un libro di Antiseri e aveva dato il dattiloscritto a Lisciani perché lo esaminasse. Lisciani prese il testo e lo lesse. Tempo un paio di giorni, si presentò bel bello al cospetto di Armando e pronunciò il verdetto: «Poco più che una tesi di laurea ben fatta». L'editore andò su tutte le furie: «Non ti permetto di parlarmi così di Dario». Risposta: «Se vuoi non te ne parlo, ma il libro a me non convince». Al che Armando: «Ah sì? Allora sai che c'è, che ad Antiseri glielo dici tu che il suo libro non ti piace. Vo-

glio vedere se hai il coraggio». Lo ebbe, il coraggio. Il bello fu che il confronto col filosofo andò liscio come l'olio. Antiseri ascoltò le obiezioni, le condivise e ammise che sì, tutto sommato Lisciani aveva ragione. Un altro amico guadagnato.

A proposito di amici e nemici, Armando pubblicò la prima traduzione italiana de "La società aperta e i suoi nemici" di Popper proprio tramite Lisciani, che in prima battuta la fece stampare a Teramo dall'Edigrafital («Mia moglie e io ne curammo l'editing»). Tutto nacque da una confidenza di Gigi Baldacci: il grande critico avrebbe sperato di vedere il volume edito dalla Vallecchi, che però non poteva darlo alle stampe perché era entrata in smobilitazione. Lisciani non ci pensò due volte e propose la soluzione alternativa. Istanza accolta, affare fatto. Tutti felici e contenti per un gol di tacco della serie "scusate se è poco". Le vie dell'editoria sono infinite, verrebbe da dire, e verrebbe da dirlo anche pensando alla Eit, che intanto aveva sfornato diversi libri e aveva tradotto "Gli obiettivi didattici" di Robert Mager e "Tassonomia degli obiettivi educativi" di Benjamin Bloom.

E arriva così un altro nome, Sergio Giunti, «persona squisita ed editore di grande sensibilità». Giunti voleva avviare una collana di pedagogia e si era rivolto a Laeng. Senza pensarci due volte, Laeng lo «rimbalzò» alla Eit. Il risultato fu una società: Giunti & Lisciani, con metà delle quote a testa. In breve, Lisciani divenne il responsabile del core business giuntiano, ossia i libri della scuola elementare, «con alcuni milioni di copie vendute: quattro, a occhio e croce». Di lì a poco gli tornò utile anche la strumentazione

giornalistica messa a punto a Teramo. Successe quando divenne direttore de «La vita scolastica», una rivista quindicinale edita da Giunti che curò per una decina d'anni. Da novantasei pagine, «La vita scolastica» arrivò presto a centoventotto, e toccò quota ottantamila copie. Sì, va bene, una rivista specialistica non è un giornale, è una cosa diversa: ma se devi rimettere in pista un prodotto in calo, certe basi fanno comodo.

Il sodalizio con Giunti diede fra l'altro alla luce un gioiello, «C'era non c'era», una collana di testi per l'infanzia scritti dai migliori nomi della letteratura italiana (Arpino, Bevilacqua, Malerba, Moravia, Pontiggia, Zanzotto e via elencando) e per di più illustrati da firme di alto livello. Brevi volumi nati per liberare la letteratura per i più piccoli dal luogo comune che la vorrebbe come la sorella povera di quella per i grandi, ma anche per costruire una prima biblioteca ideale attraverso letture di qualità. «C'era non c'era» ebbe come curatori Renato Minore e quel

Gianni Gaspari incontrato anni addietro al «Messaggero», e fu davvero un esperimento intelligente e riuscito. Varrebbe la pena di ristamparle tutte assieme, quelle storie, e farne un paio di tomi. Un paio, non dodici, quanti cioè sono quelli che compongono la «Didattica nuova», altra impresa realizzata dal Professore: come lo chiama chi non gli dà del tu, con un misto di timore reverenziale e affetto. Ma poter tornare a immergersi in tutti quei «c'era una volta» sarebbe un gran bel leggere, e sarebbe anche un bel contributo alla conoscenza di un momento speciale della nostra editoria e della nostra narrativa. Per quella collana, Lisciani non nasconde una forte soddisfazione, e non la nasconde nemmeno per «Il pinguino e la gallina», la favola che ha scritto e che rivela una caratura notevolissima e grande finezza.

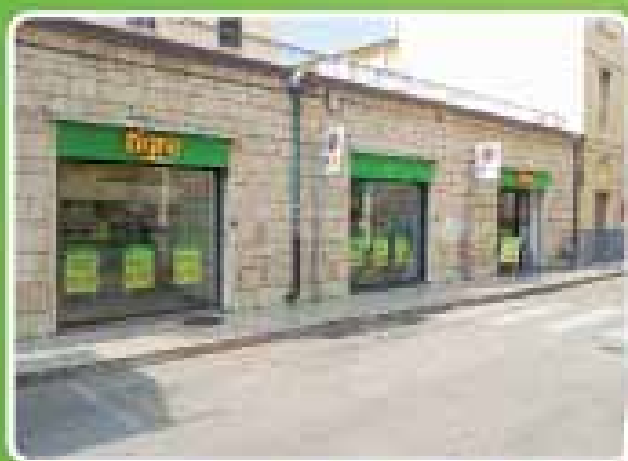
Chi lo sa? Forse avrebbe dovuto fare lo scrittore, forse lo ha fatto in un'altra vita. Forse da domattina lo farà a tempo pieno. Se lo facesse ci sarebbe poco da stupirsi. Simili virate creative non gli

sono certo estranee. Per esempio, un giorno decise di cominciare a cimentarsi con i giochi. Con l'inventare e produrre giochi (senza abbandonare i libri). Non fu un cambio di rotta, piuttosto l'evoluzione fisiologica di un percorso: «La normale conseguenza di tanti anni spesi per l'attività didattica». Il primo si chiamava «Lo scansalettere». Piacque molto e lo incoraggiò ad affrontare la salita che ogni inizio comporta. Era destino: la Lisciani Giochi è partita da lì. Ma se uno gli domanda che cosa significhi creare un'azienda e farla crescere, si sentirà rispondere con un breve, densissimo trattato empirico: «Anche se è tua, l'azienda non è tua. È di se stessa. Come un figlio. Ha i suoi voleri, i suoi doveri, i suoi diritti. È un organismo vivo, esigente, tiranno. Vuole attenzione continua. Fra te e lei si instaura un rapporto tra esseri viventi, fatto di tensioni, di sorprese, di momenti belli e brutti, di rischi». Ascolti anche questo, quando parli con qualcuno che ha nella voce il suono della strada fatta.



tigre AMICO

la buona spesa di casa tua



TERAMO - Via Carducci 26/34



Venite a trovarci
anche nel nuovo
punto vendita di Teramo in
Via Capuani 99



Australia, alla conquista... di un contratto

Intervista ad Elisabetta Rocci, una teramana partita per un altro continente alla ricerca di un'opportunità di lavoro... per tornare in Italia

Se i genitori sognavano l'America, i figli volano in Australia. Il Paese baciato da due oceani, è nuova terra di conquista per gli italiani, giovani che in Italia si guardano intorno, poi guardano la propria laurea e...volano via, certi che laggiù, tra canguri e modernità, ci sia una possibilità in più. Si chiama, banalmente, lavoro. Anzi, si chiama stipendio, rispetto, merito.

Sono sempre di più i teramani che si armano di coraggio ed entusiasmo, provano a mettere da parte la paura, e sbarcano in Australia. Del sogno americano, tra economia e libertà, delle precedenti generazioni, oggi resta ben poco perché da sognare non c'è più molto, si tratta di "campare", di mettere a frutto anni di studio, di dimostrare, soprattutto a se stessi, che si vale più di quanto questo nostro Paese ti vuol far

credere. Così Elisabetta lo scorso luglio sale su un aereo, destinazione Melbourne: un anno a migliaia di chilometri da casa sua, dalla sua famiglia, dalle sue abitudini. Lontana da quel piccolo paese, Castellalto, che l'ha vista crescere, andar via per studiare e poi tornare. Per poco, perché qui c'è poco da fare per una giovane donna con una laurea in Scienze storico artistiche in tasca, una buona conoscenza di lingue straniere e tanta voglia di lavorare e di crescere.

Elisabetta Rocci ha 28 anni e il 18 luglio è volata in Australia: "Ho conseguito la laurea quinquennale a Roma, all'università La Sapienza, ma l'idea di partire è nata prima della tesi: la situazione lavorativa in Italia non è delle migliori, molta disoccupazione poca meritocrazia - racconta Elisabetta -. Così per alcuni mesi mi sono dedicata all'organizzazione del mio viaggio. L'Australia mi af-

fascinava, mi avrebbe permesso di migliorare il mio inglese e leggere che Melbourne è una delle città più vivibili del mondo ha rafforzato la mia idea. Ho scelto di partire in estate, quando qui (Melbourne) era inverno: significava meno confusione, meno turisti dunque più tranquillità per ambientarmi".

Di cosa ti occupi a Melbourne? "Ho trovato lavoro in una importante pasticceria italiana dove faccio 'mediazione linguistica' tra australiani ed italiani, sia dal lato vendita che dal lato organizzativo. Mi piace molto, ho un buono stipendio lavorando di media 4-5 giorni a settimana, vengo pagata regolarmente ogni mercoledì, alla stessa ora. La ciliegina sulla torta è il fatto di avere un contratto regolare e neanche un centesimo pagato in 'nero'. Questo mi rende ancor più convinta della mia scelta:

non volevo restare a casa, con le mani in mano, in attesa di una chiamata per un colloquio che forse non sarebbe mai arrivata. Né volevo intraprendere ulteriori studi che si potevano rivelare di dubbia utilità professionale”.

Non può sfuggire certo il fatto che Elisabetta ponga l'accento, con naturalezza, sulla regolarità di un contratto e sulla puntualità dello stipendio. Il lavoro nero, da noi, è una costante così radicata che a 28 anni, quando ci si trova dall'altra parte del mondo, la vera conquista sembra, appunto, il contratto!

L'affabilità degli australiani e la “pulizia” della società, intesa come rispetto per le regole, sono gli aspetti sui quali Elisabetta si concentra di più, quelli che la fanno sorridere ed entusiasmare dell'esperienza che sta vivendo. Le difficoltà iniziali, nonostante siano passati pochi mesi dal suo arrivo a Melbourne, sembrano quasi non esserci state e tra gli ostacoli incontrati il ricordo più vivo è legato alla lingua: “All'inizio non è stato facile adattare il mio orecchio all'accento australiano, molto differente da quello inglese, ma gli australiani, anche se apparentemente freddi, hanno un gran cuore e ad ogni mia incomprendione hanno risposto con un sorriso. Non a caso uno dei motti australiani è ‘No worries, mate!’, ovvero ‘non preoccuparti amico’. Sin da subito mi sono trovata benissimo: abito nel cuore della city, ho tutto quello che mi serve a cinque minuti da casa e non ho avuto nessuna difficoltà ad ambientarmi visto che non ci sono problemi di traffico, caos, confusione. La città è ordinata, pulita, vivibile, ricca di

attrazioni. I tantissimi connazionali presenti a Melbourne mi hanno aiutata ad orientarmi, ma sinceramente gli australiani mi hanno sempre riservato più di un sorriso nonostante fossi una totale sconosciuta. Anche qui non è un caso che il modo più comune di salutarsi, perfino tra persone totalmente sconosciute, non sia ‘hello’ (ciao) in stile inglese ma ‘how are you’ (come stai) o ‘how going mate’ (come va amico). Qui la formalità non è di casa”.

Com'è l'Australia? “E' un continente strano, estremamente lontano ma a volte sorprendentemente vicino. Sono infatti molti gli italiani che in passato hanno messo le proprie radici su questa terra, costruendo negli anni il mito del ‘made in Italy’, oggi apprezzato sia dagli australiani che da tutte le altre etnie. Melbourne, la mia città, ha un intero quartiere italiano (Carlton) pieno di negozi, ristoranti e pasticcerie italiane. Ho conosciuto diversi teramani che, a differenza mia, sono qui da molto tempo e tantissimi abruzzesi arrivati 40, 50 anni fa. La comunità abruzzese è numerosissima e la presenza di un grande “Abruzzo club”, alle porte della città, la dice lunga”.

Nostalgia di casa? “Sì, ma solo dei miei famigliari, non del resto. Qui posso fare ciò che voglio, se volessi potrei impegnare ogni secondo della mia vita a fare qualcosa. Qui la gente ti sorride e ti invita ad uscire, ad andare nei parchi, ad esplorare la natura, a conoscere gli animali. In Italia la gente (purtroppo) parla solo di crisi e il lavoro precario è un peso insopportabile per noi ragazzi. Mi manca la mia terra ma non mi manca minimamente la vita

che ero abituata a fare”.

Pensi di tornare in Italia?



Penso di tornare, anche se a volte non vorrei. Ci vogliono motivazioni troppo forti per rimanere una vita in Australia. Il mio sogno è vivere al meglio la mia esperienza qui, sperando di rimanere anche un anno in più, per poi tornare in Italia e cercare un lavoro che mi permetta di costruire un futuro. Se così non dovesse essere, sono pronta a rimettermi in viaggio”.





- **GONFIABILI**
- **PLAYGROUND**
- **GIOCHI A GETTONE**
- **PARK 0 - 2**
- **SALE FESTE**
- **BAR-PIZZERIA**
- **MENÙ BIOLOGICO**



Via Riccioni - S. Nicolò a Tordino (TE) - Tel. 0861 588942





La mia opinione non è in vendita

Laura Manfredi è la fashion blogger più cliccata d'Italia con il suo Rock'n'Mode.

Lo dicono i Cahiers Fashion Marketing

Laura Manfredi, giovane fashion blogger di Montorio, ma che da un po' vive a Teramo, dove è nata nell'agosto del 1984, svetta al primo posto delle classifiche con il suo Rock'n'Mode grazie alla classifica stilata da «Les Cahiers Fashion Marketing», il trimestrale d'informazione dedicato al marketing della moda.

Come si parte da una piccola realtà come quella teramana e si arriva ad essere una delle prime blogger in Italia?

«Rock'n'Mode è on-line da due anni, dopo un anno circa ho cominciato a vedere una crescita consistente nelle visite, a ricevere offerte di collaborazione da magazine e aziende, e inviti a eventi che mai mi sarei sognata. Quando ho aperto il blog volevo semplicemente uno spazio dove

dire la mia, tutto quello che è arrivato dopo è stata una grande sorpresa. Nel mio piccolo, comunque, ho sempre cercato di dare qualcosa di diverso, soprattutto nella scelta degli argomenti e nel mio modo di trattarli, e di rendere il blog originale e riconoscibile sia nei contenuti che nella grafica: forse è proprio questo che, col tempo, è stato apprezzato».

Quale la tecnica per scrivere da blogger? Un linguaggio specifico per arrivare al pubblico?

«Non so quale sia la tecnica giusta, sicuramente parlare sempre con entusiasmo di qualsiasi cosa, solo perché si è appassionati di moda, sicuramente non è un buon metodo, anzi, in questo modo si perde solo credibilità. Bisogna dimostrare di avere un'opinione sulle cose, essere

sinceri ma soprattutto obiettivi: questo è stato il mio presupposto sin dall'inizio, ed è proprio questo che viene apprezzato da



Una persona che cambia il proprio stile ogni sei mesi, basandosi solo sui diktat della moda, è una persona priva di stile, con una notevole mancanza di personalità: “from ever fashion lover, but never ever fashion victim” è la frase con cui mi presento sul sito, ed è anche ciò su cui si basa principalmente la mia attività di blogger»

LAURA MANFREDI Fashion Blogger

La bella blogger rispecchia in tutto il sinonimo di teramanità: ha studiato nella sezione accademia del Liceo Artistico, ha frequentato il corso di studi in Comunicazione Artistica e Multimediale all'università di Teramo e qualche anno dopo ha iniziato a dedicarsi al "metiere" di mamma da prima con una bimba e negli scorsi giorni è diventata mamma anche di un maschietto. Geek-girl convinta, ha un vero debole per il cibo e non vive senza la musica, altra sua grande passione. La sua curiosità verso la moda l'accompagna da sempre nella scoperta dei brand senza imporre il suo parere a favore dei marchi di lusso, tipico di altre blogger, anzi per lei, "più una cosa va di moda più la infastidisce averla": se una cosa le piace, l'adora anche quando non è più in voga. Ha un compagno musicista, noto batterista di una band locale, ed oggi grazie alla sua vita privata scrive anche di musica per la pagina web di «Glamour.it».

chi mi segue ogni giorno e che mi viene costantemente riconosciuto».

Qual è il trucco per essere sempre al passo con le tendenze e saper capire gli stilisti?

«Il trucco per stare al passo con le tendenze è quello di buttare un occhio sullo streetstyle, perché non sempre le tendenze di stagione nascono dalle passerelle. Gli stilisti sono prima di tutto artisti: più che capirli bisognerebbe saper interpretare il messaggio che si cela dietro la loro collezione, cogliere ciò che li ha ispirati ed eventualmente usarlo a nostro favore per rinnovare il nostro stile, senza però cambiarlo totalmente: quello significherebbe essere "fashion victim", e non è affatto una cosa positiva. Una persona che cambia il proprio stile ogni sei mesi, basandosi solo sui diktat

della moda, è una persona priva di stile, con una notevole mancanza di personalità: "from ever fashion lover, but never ever fashion victim" è la frase con cui mi presento sul sito, ed è anche ciò su cui si basa principalmente la mia attività di blogger».

Scrivono di te molte riviste di settore italiane, e in maniera entusiastica. Ormai però sei uscita fuori anche dai confini dell'Europa, ti hanno intervistato anche in Brasile. Qual è il tuo traguardo?

«Non ho particolari aspettative, e non essendo una persona particolarmente ambiziosa (per fortuna o sfortuna), non mi sono prefissata un traguardo preciso. Tempo fa ho avuto modo di veder pubblicato un trafiletto sulla rivista Vogue, e in seguito, grazie al blog stavolta, ho avuto la possibilità di pubblicare articoli sul sito di Donna Moderna,



mentre attualmente collaboro nel progetto di Glamour.it. Se ci sarà dell'altro in futuro ben venga, altrimenti sono più che contenta così».

Tra i pro del tuo lavoro, le aziende ti inviano i loro prodotti e ti chiedono provarli. Croce e delizia. Se poi devi dire che il prodotto di un'importante azienda non ti piace?

«Non mi sono mai fatta proble-

mi per questo: mi è capitato di stroncare prodotti di cui tutte le blogger parlavano con entusiasmo. Purtroppo alcune delle aziende inviano i loro prodotti alle blogger pensando che già solo il "regalo" in sé implichi l'opinione positiva da parte nostra. Questo accade su molti blog, non sul mio comunque. Anche per questo sono una delle poche che rifiuta le collaborazioni quando il prodotto non mi piace a prescindere, e anche laddove si parli di remunerazio-

ne: sul mio sito un'azienda può comprare uno spazio, ma, come dico sempre, la mia opinione non è in vendita».

La moda spesso ti porta fuori dai confini di questa provincia, come concili la famiglia e blog?

«Conciliare tutto è un gran problema in effetti: lavorando a tempo pieno per me è difficile partecipare agli eventi, anche perché per la maggior parte si svolgono a Milano. Quando riesco a partecipare, comunque, cerco sempre di stare meno tempo possibile per tornare dalla mia famiglia quanto prima. Quello del blogging è un piccolo mondo dove più ti fai vedere meglio è: questo, per quanto riguarda il sito, mi penalizza parecchio, ma devo dire che non mi pesa affatto. Posso anzi dire di essere molto soddisfatta dei traguardi raggiunti proprio perché non ho potuto contare sulla visibilità che la partecipazione agli eventi offre. Questo può significare solo che quello che ottengo, lo ottengo solo grazie ai contenuti: di questo, sinceramente, ne vado molto fiera».

Blogger, il lavoro della tua vita!?!

«Il fenomeno del blogging potrà crescere ulteriormente o finire da un momento all'altro, quindi dubito. Al momento scrivo anche per altri magazine on-line, e quello della blogger è diventato a tutti gli effetti una seconda occupazione, ma, in questo ambito, non voglio fare progetti. Io continuo così, cercando di andare avanti per la mia strada... Con il tempo si vedrà».





RISCALDATORI DA ESTERNO

La gamma innovativa di radiatori con tecnologia a raggi infrarossi ad onde corte.

Calore immediato senza preriscaldamento.

Optional luci integrate



- Uso privato
- Attività commerciali
- Industria
- Pubblici esercizi



CHIAMA SUBITO

085.8025075 - 348.2434266



Via Caltanissetta, 10 - 64021 Giulianova (TE)

Tel. 085.8025075 - Fax 085.8027781

Info@burdaitaly.it - www.burdaitaly.it



Teramo vuole bene a L'ARCA

Umberto Palestini fa il punto sul primo anno di vita del Laboratorio di largo San Matteo

È passato un anno dall'apertura de L'Arca, il Laboratorio della arti contemporanee di Largo San Matteo, e a dodici mesi dal varo di questo vascello interdisciplinare è il caso di tirare le somme assieme al direttore Umberto Palestini.

Tanto per cominciare, i teramani: come hanno risposto?

«La risposta della città è stata davvero ottima, in più di un caso entusiasmante».

Proviamo a dare qualche numero. «Per citare il dato più recente - risponde Palestini - duecento e più visitatori all'inaugurazione di "Unire i punti", la mostra di Georgia Tribuiani, e in generale una trentina di persone che quotidianamente visitano i nostri spazi durante l'anno».

Una media di trenta persone ogni giorno, per Teramo, è un risultato considerevole: c'è da

credere che ne siate molto soddisfatti: «E' così, lo siamo, i teramani sentono L'Arca come qualcosa di vicino, di bello».

Sarà merito dell'offerta: i disegni di Henri Cartier-Bresson, il "Cuore rosso sul Gran Sasso" di Sandro Visca, i suoni e i sogni di Mark e Paul Kostabi e via dicendo. «Sì, senz'altro, questo è un punto centrale - dice Palestini - ma devo aggiungere che abbiamo avuto anche grande supporto dalle istituzioni».

Nelle persone di chi? «Prima di tutto del Sindaco Brucchi, nella doppia veste di primo cittadino e di assessore alla Cultura, perché ci ha supportati con forza in ogni momento, così come la Fondazione Tercas, preziosa come sempre, e l'assessore Campana».

Ma quali sono i punti di forza e di novità de L'Arca? «Il progetto Factory ne è sicuramente uno».

Di che cosa si tratta? «Di un

dialogo fra L'Arca, quindi la Città di Teramo, e l'Accademia Raffaello di Urbino: è un dialogo che mette in relazione due poli culturali in un'ottica di reciprocità».

E in che cosa consiste questa reciprocità? «In uno scambio, in un'apertura: per esempio, la mostra di Gabriele Arruzzo da Urbino è giunta a Teramo, mentre quella della Tribuiani da Teramo si sposterà a Urbino».

Da questo scambio virtuoso, da questo modo di creare una rete, sia pure per ora "a due", sono nati dei cataloghi: «E' vero, sono nate delle vere e proprie pubblicazioni di ricerca. Devo dire che c'è stata una forte sensibilità, anche in questo caso, da parte degli interlocutori istituzionali, che hanno preferito non sovrapporre la propria presenza al "corpo" dei libri».

Cosa intende dire? «Non compaiono prefazioni, saluti, note introduttive: il contributo delle

Un altro progetto importante è Habitat: se Factory punta all'interazione, per così dire, tra interno ed esterno, interazione che, nel caso specifico, riguarda come detto Teramo e Urbino, Habitat punta invece la lente d'ingrandimento sull'Abruzzo: «Lo scopo di Habitat consiste nel presentare,

Da questo punto di vista la

«Non manca. Basti pensare che le riviste specializzate ci riservano ampio spazio: su "Arte e critica", per esempio, gli articoli che riguardano le nostre iniziative compaiono spesso vicino a quelli che parlano degli eventi del MAXXI, il Museo nazionale delle arti del XXI secolo».





Tra le antiche mura romane è tornata la magia del teatro

Grande successo per la riapertura del sito archeologico appena ristrutturato

L'atmosfera c'era.

Fiaccole. Luci artistiche a scolpire, più che illuminare, i reperti. Le voci eleganti degli attori a far riecheggiare Plauto e Aristofane, Muzii e Savini. Violino. Violoncello. Il teatro romano è tornato così ai teramani. E le sue immagini corrono subito su Fb, si immortalano nei video e negli scatti dei cellulari dedicati ad un evento speciale.

Grande fascino per i luoghi riscoperti, così come grande è stato l'omaggio tributato dalla città: in tanti hanno voluto esserci nel primo assaggio di fruizione, giovedì 18 ottobre, un "assaggio" affidato ad un evento assolutamente elegante e calibrato, tratti del resto caratterizzanti del modo di esprimersi di Silvio Araclio che ne ha curato la regia.

Spettatori eccellenti, il Prefetto, Questore, il Comandante dei Carabinieri e quello della Guardia di Finanza, il professor Giancarlo Palmerio a cui rimanda lo studio di fattibilità, le voci della Soprintendenza sul territorio. A fare da padrone di casa, al fianco della direttrice dei Civici musei, Paola Di Felice, l'assessore alla Pianificazione strategica, un emozionato Giacomo Agostinelli in rappresentanza del sindaco.

Tanti, molti più di quanti ne potesse prevedere, gli spettatori per un giovedì pomeriggio ed un evento molto particolare. Bello il colpo d'occhio eterogeneo: volti noti per l'impegno civico e che la questione del teatro romano l'hanno seguita passo passo da anni e poi loro, la vera scoperta, i giovanissimi. Tanti e con gli "strumenti" a loro più vicini, cellulari a por-

tata di mano, per video e scatti a immortalare quelle luci, le fiamme delle fiaccole, le voci narranti. Il teatro che hanno conosciuto da vicino così poco e che torna a vivere.

Colpisce, tra i brani letti, quello dello storico Savini perché parole e situazioni presentano una incredibile attualità che sembra modellarle sull'oggi, con la sottolineatura di come anche allora proprio nel problema dei fondi inciampasse il "felice pensiero" che aveva portato Savini a scoprire come non di anfiteatro ma di teatro romano si trattasse. Il sito archeologico sarà adesso aperto tutti i giorni, su richiesta, per le visite delle scuole mentre il sabato e la domenica sarà aperto a teramani e turisti. Ovviamente con ingresso gratuito perché la Cultura, stando al Brucchi pensiero, non venga pagata.



Chi l'ha vista?

Stiamo cercando questa dolcissima cagnolina
di taglia piccola smarrita a fine settembre a Teramo
Per informazioni telefonare al 347 2997791 o allo 0861 240420
Sarà offerta ricompensa



IL RECORD DI PATRIZIO È SUL LIBRO DEI GUINNESS

Patrizio Sciroli è sul Guinness World Record 2013. E' da poco uscita nelle librerie l'ultima edizione del volume che raccoglie tutti i nuovi primati mondiali certificati dai giudici dell'organizzazione. E grazie all'impresa dell'atleta, anche Teramo è presente. Il record centrato da Sciroli, ricorderete, è quello della maratona più lunga su cyclette: ben 224 ore, 24 minuti e 24 secondi, ad una velocità media di almeno 20 km/h. Dal 6 al 15 maggio del 2011, tutta la città fece il tifo per Patrizio, impegnato a superare



**Publicata l'edizione
2013 del volume:
grazie alla maratona
su cyclette di Sciroli,
anche Teramo ha il
suo quarto d'ora di
celebrità.**

difficoltà, crisi e dolori sul palco allestito per l'occasione in piazza Martiri. Allo scoccare dell'ultimo secondo, la festa fu grandissima nel pomeriggio domenicale. Amici, appassionati, semplici concittadini, autorità, il sindaco in persona, tutti a celebrare il traguardo raggiunto. Fu un giudice ufficiale del Guinness World Record ad incoronare l'impresa del ciclista che soffiò la celebrità al marine americano George Hoods. Ed oggi arriva anche l'immortalità editoriale, con le righe dedicate al record di Patrizio sul libro dei Guinness 2013. "E' una grandissima soddisfazione – commenta il recordman mostrando fiero il suo nome sulle pagine del volume – la cosa più bella è essere accostato a grandi campioni del ciclismo mondiale e vedere il nome di Teramo vicino a quello di città internazionali ben più famose". Ma non è stato semplice pedalare senza sosta per quasi dieci giorni. "La difficoltà maggiore è stata quella di contenere il sonno e il cambiamento climatico – ricorda 'Bikeman' a distanza di tempo – Il regolamento mi permetteva di riposare solo cinque minuti ogni

ora, cumulabili". Impossibile realizzare tutto questo senza una preparazione specifica e l'aiuto di uno staff sempre presente: "Mi sono allenato pedalando per tre ore quasi tutti i giorni – rivela il recordman – e devo dire grazie soprattutto a chi mi è stato accanto: mia moglie Tiziana, i miei figli Stefano e Federica, i volontari della Croce Bianca". Ora che l'impresa è stata fissata sul libro ufficiale dei record, cosa frulla nella testa del sempre attivo Patrizio? "Sto pensando a nuovi progetti, sono stato contattato da trasmissioni televisive nazionali (ha partecipato ad Italia's got talent, ndr), con degli agenti sto organizzando delle esibizioni sia in Abruzzo che fuori regione". La nuova passione di Sciroli si chiama spinning acrobatico: pedalare a ritmo di musica compiendo evoluzioni sulla bike. Chissà che non si inventi un altro record.



abbonati a

La Città

QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Su PC, Tablet e Smartphone



e potrai leggere il quotidiano della provincia di Teramo
a partire dalle 2.00 della notte

info:www.lacittaquotidiano.it



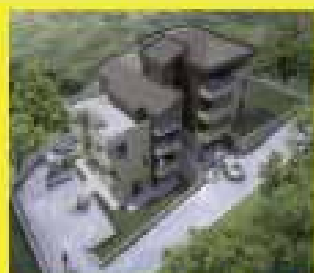
TERAMO - VIA CERULLI IRELLI N. 9 TEL 0861 243323
www.sangiorgioimm.it - sangiorgioimm15@gmail.com

Coste Sant'Agostino

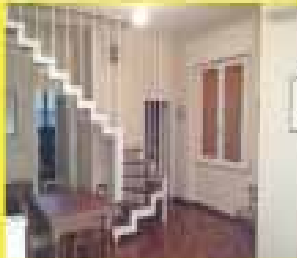
Attico composto da: soggiorno con angolo cottura, tre camere, due bagni, posto auto e cantina. € 160.000 tr.

Viale Rovio

Appartamento di recente costruzione composto da: soggiorno con angolo cottura, camera, cameretta, bagno e posto auto. € 120.000



A pochi passi dal centro storico di Teramo due splendidi appartamenti composti da due camere da letto e con giardino e terrazzi. Eccellenti finiture. Trattativa in sede.



Via Cadorna

Appartamento ristrutturato su due livelli composto da: ingr., soggiorno, cucina, due camere, due bagni, ripostiglio e posto auto in cortile condominiale. € 150.000



Bellante stazione

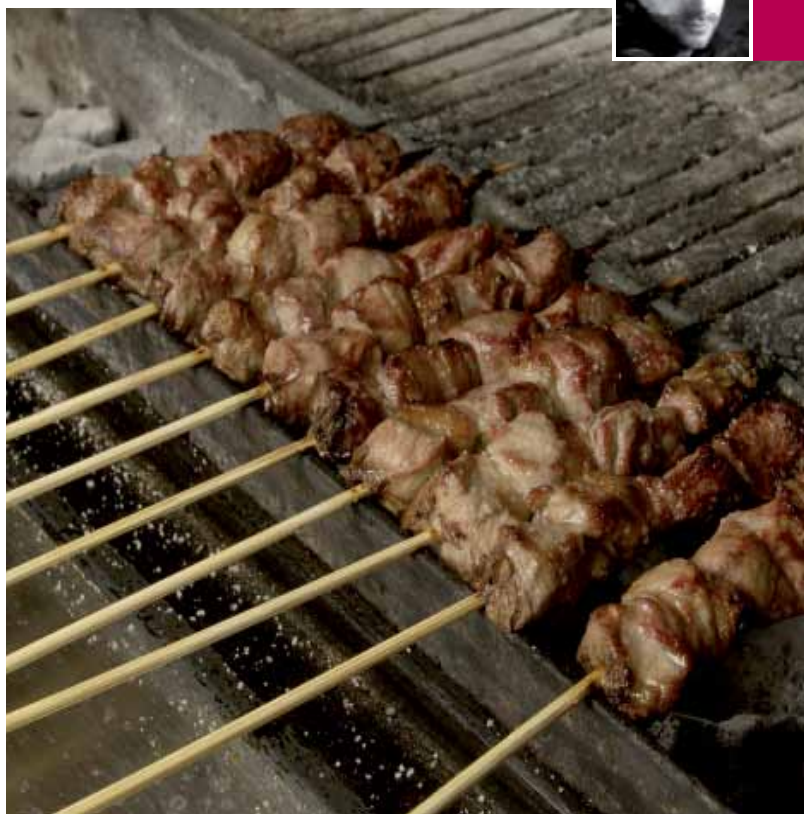
Appartamenti di nuova costruzione composti da soggiorno con angolo cottura, due/tre camere, due bagni, posto auto e cantina con terrazzi e giardini. Prezzi a partire da € 98.000



L'ARROSTICINO ABRUZZESE DIVENTA UN MARCHIO TUTELATO

**La Regione lo mette al
riparo da imitazioni con
una certificazione**

È da sempre considerato uno dei piatti simbolo della tradizione abruzzese. Da oggi, l'arrosticino avrà anche il riconoscimento ufficiale della giunta regionale che, martedì, ha approvato un provvedimento che punta alla sua promozione e valorizzazione. "Si tratta di un passaggio fondamentale e fortemente voluto – sottolinea l'assessore alle politiche agricole Mauro Febbo – che ci permette di certificare un prodotto inimitabile, rappresentante d'eccellenza della nostra tradizione, che ci invidiano in tutto il mondo. In questo modo non solo riusciremo a dare un contributo reale alla promozione e alla valorizzazione ma anche a rendere l'arrosticino abruzzese unico e al riparo da possibili e fuorvianti imitazioni". Si tratta di un protocollo d'intesa che vede coinvolte anche l'Associazione regionale allevatori e l'Accademia dell'arrosticino e che porterà all'istituzione e alla registrazione del marchio "Buongusto - l'arrosticino d'Abruzzo". Garanzie in vista anche per i consumatori grazie al disciplinare



di produzione che offre un valido strumento di promozione e valorizzazione dell'arrosticino di qualità, inserendo tutta una serie di controlli ai fini della rintracciabilità dall'allevamento. Dalle aziende di produzione degli ovini alle tecniche di allevamento, dal trasporto degli animali alla macellazione fino ad arrivare alla preparazione del prodotto e il suo confezionamento, tutto dovrà seguire una serie di norme volte da un lato alla valorizzazione del patrimonio ovino regionale e dall'altro alla garanzia per il consumatore di mangiare un vero arrostitico d'Abruzzo. Attualmente si produce praticamente ovunque in tutta la regione utilizzando le parti migliori della pecora ed è da considerare uno dei principali

"simboli distintivi" della cultura alimentare e agropastorale abruzzese. Il prodotto vive da alcuni anni a questa parte un preoccupante fenomeno di massificazione che ne sta disperdendo le originali caratteristiche organolettiche e culturali a vantaggio di una promiscuità dell'immagine stessa dell'arrosticino e di un cannibalismo commerciale che potrebbe determinare a breve la perdita dell'identità abruzzese. Questo ha reso necessaria un'azione immediata di tutela dell'arrosticino a vantaggio proprio dell'identità culturale e della tipicità abruzzese. La prima uscita del marchio "Buongusto - l'arrosticino d'Abruzzo" è prevista per il 26 ottobre a Torino in occasione dell'edizione 2012 del salone del gusto.



Coenergy Srl, gruppo specializzato nella realizzazione di costruzioni di nuova generazione e impianti tecnologici, è stato fondato a Teramo nel 2007. Maturata l'esperienza nei campi dell'edilizia, della progettazione e nella realizzazione di sistemi integrati per la produzione di energia, oggi l'azienda è un gruppo leader nel settore edile e dell'energia, sia a livello nazionale che internazionale. Ogni progetto tiene conto delle esigenze, nel rispetto dell'ambiente circostante, per l'ottenimento di edifici ecocompatibili ed ecosostenibili, consentendo un migliore sfruttamento dei sistemi integrati dell'energia pro-

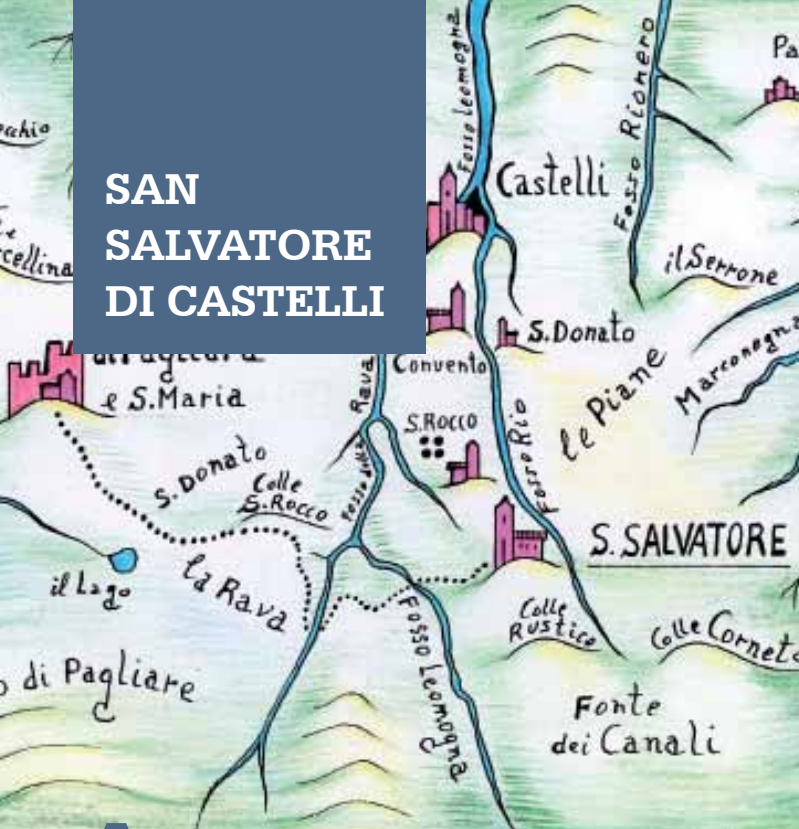
dotta da fonti rinnovabili. Coenergy ha quindi implementato i sistemi ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004, garantendo al cliente uno standard qualitativo certificato, che consenta la realizzazione di un prodotto realmente adatto e personalizzato. La qualità e l'attenta progettazione nelle realizzazioni è ottenuta anche grazie alle partnership dell'azienda con i produttori italiani di materiali per le energie rinnovabili, che sono suoi fornitori privilegiati. L'obiettivo primario, nell'esecuzione dei lavori, è quello di verificare sempre la fattibilità delle opere richieste, nel rispetto di tutte le normative vigenti che tendono a smaltire materiali tossici e dannosi per l'ambiente, evitando inquinamenti. L'organizzazione aziendale ha una struttura snella ed efficiente, per rispondere prontamente alle esigenze dei clienti. Essa prevede la presenza di strutture adatte a fornire supporto amministrativo, gestionale e tecnico a

tutte le aree della società, sia per l'acquisto che per il mantenimento delle certificazioni. Ogni struttura operativa controlla le principali attività e, al tempo stesso, si occupa di produrre, erogare e sviluppare servizi tecnici per l'attività commerciale, permettendo così agli uffici tecnici di assicurare lo sviluppo dei project aziendali integrando al meglio le diverse discipline ingegneristiche, coinvolte nelle diverse fasi progettuali e attuative. Tutti i professionisti che animano la Coenergy, coinvolgono le proprie competenze confrontandosi, così, con strategie per la realizzazione di progetti. Energia rinnovabile, progettazione e strutturazione di opere edili di impiantistica moderna e tradizionale ed infine strutturazioni energetiche e acustiche saranno realizzazioni che l'azienda teramana sta sviluppando. Le stesse che, in futuro, la faranno da padrone nelle panorama delle energie rinnovabili.





SAN SALVATORE DI CASTELLI



Alla base di monte Camicia e a monte dell'Istituto d'Arte di Castelli e dietro Case di Re sopravvivono i ruderi del convento di S. Salvatore sorto sui resti di una villa romana e presso un antico insediamento che sorgeva presso l'attuale chiesa campestre di S. Rocco. Durante la dominazione longobarda Castelli faceva parte della contea di Pagliara e a seguito della conversione dei longobardi al cristianesimo sorse il convento di S. Salvatore a dominio della valle del Mavone sotto l'influenza del monastero di S. Vincenzo al Volturno così come risulta dal diploma del re franco Pipino del 787. Anche la toponomastica porta verso i Longobardi come Fonte Trocchi, Marconegna, Pagliara, le Lame e Befaro. Un impulso alla crescita e all'importanza del convento venne da San Berardo di Pagliara vescovo di Teramo che donò tutti i suoi beni al mo-

nastero di S. Salvatore. Attualmente il convento versa in uno stato di rudere con lacerti murari, fondazioni e quasi interamente conservata la cripta. I fregi altomedioevali del convento di cui un ambone sono conservati nella parrocchiale di S. Giovanni Battista di Castelli così come la statua lignea rappresentante la Madonna Regina col Bambino Re databile verso la fine del XII secolo. Nel 1117 papa Pasquale II da Benevento concedeva molti privilegi all'abate di S. Salvatore e la giurisdizione su S. Pietro in Colle Greco; su questa notizia gli storici non sono unanimi. Nel 1188 il convento dipendeva dal S. Nicolò a Tordino così come stabilito da papa Clemente III. Nel 1307 Castellano, già abate di S. Salvatore, lamentava col papa Clemente V del comportamento del frate Domenico che aveva occupato la chiesa con mano armata. Nel 1324 e nel 1328 la

chiesa di S. Salvatore pagava la decima papale. Nel 1333 Nicola, già abate di S. Salvatore, veniva nominato abate di S. Maria di Picciano da papa Giovanni XXII. Nel 1333 le rendite del convento andavano a S. Nicolò a Tordino così come risulta dal registro redatto dal monaco Ruggiero quando abate del convento di S. Salvatore era Antonio di Castelli. Nel 1566 il convento veniva dato in commenda a Marcello Gabrielli tramite un breve di papa Pio V. Nel 1588 un breve di papa Sisto V poneva il convento alle dipendenze di S. Pietro di Colle Greco in Castelli. Nel 1603 abate di S. Salvatore era il cassinese Matteo Lauret proveniente dal cenobio spagnolo di S. Maria di Monserrat. Nel 1845 crollò la chiesa e la ricca biblioteca fu sistemata nella cripta e poi completamente dispersa. Un'indagine più approfondita potrebbe portare ad ulteriori scoperte sul convento, potrebbe verificare l'importanza del sito archeologico presente presso la chiesa di S. Rocco e verificare se la famosa ceramica prodotta a Castelli, documentabile dal cinquecento, abbia un'origine più antica e collegabile alla manualità dei monaci benedettini presenti nel convento di S. Salvatore. Si potrebbe riaprire, inoltre, il vecchio sentiero che collegava S. Salvatore al castello di Pagliara con la chiesa di S. Maria per mettere in rete due mete turistiche di pregevole importanza storica, religiosa, archeologica ed ambientale inseriti proprio sul periplo del Gran Sasso d'Italia.

Corsi di perfezionamento sull'infanzia, l'adolescenza e la famiglia

Preannuncio Corsi per l'anno 2013

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, la Fondazione Tercas, la Fondazione Diocesana Maria Regina e l'Associazione "Focolare Maria Regina onlus" di Scerne di Pineto realizzano dal 1997 corsi di perfezionamento rivolti ad operatori pubblici e privati sulla tutela e la cura dei bambini e delle loro famiglie.

L'insieme delle attività formative svolte fino ad oggi colloca tale network di formazione fra i primi in Italia per la qualità dello staff dei docenti (provenienti da centri e servizi pubblici e privati, università, amministrazioni pubbliche, magistratura, etc.) e dell'impatto sul sistema di protezione (oltre mille gli allievi formati nei percorsi di perfezionamento e diverse migliaia di operatori raggiunti dai workshop e dai convegni).

L'offerta formativa del 2013, dopo le positive esperienze specialistiche nelle precedenti annualità, prevede nuovi percorsi a catalogo, centrati sulla cura e presa in carico di bambini, adolescenti e famiglie.

Al termine dei Corsi viene rilasciato un diploma di perfezionamento della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma riconosciuto dalla Santa Sede con nulla-osta n. 1547/89/24 del 2 luglio 1997 della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Ciascun Corso, a seconda delle figure professionali, consente anche di fruire dei crediti formativi per la formazione continua per assistenti sociali, avvocati, medici, psicologi, educatori.

L'Elenco dei Corsi e i relativi bandi saranno disponibili a partire dal mese di Gennaio 2013 sul sito www.ibambini.it.

Gli operatori interessati possono inviare la propria manifestazione di interesse, rivolgendosi ai seguenti recapiti:

Centro Studi Sociali sull'Infanzia e l'Adolescenza "don Silvio De Annuntiis"



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI TERAMO



GRICIA O AMATRICIANA IN BIANCO

la Ricetta

dell'OSTERIA DEGLI ULIVI
di Montorio al Vomano



Questo piatto è nato ad Amatrice, in provincia di Rieti, una piccola cittadina laziale al confine con l'Abruzzo. La ricetta ha un'origine geografica definita e possiede una forte ed antica tradizione legata al suo territorio di riferimento.

Il piatto è stato inventato dai pastori matriciani quando non si conosceva ancora il pomodoro. Allo stesso tempo è il piatto dal quale ha avuto origine l'amatriciana o matriciana. Era il pasto principale dei numerosi pastori di montagna, che portavano sempre nei loro zaini pezzi di pecorino, un sacchetto di pepe nero, della pasta essiccata, del guanciale e dello strutto. Alimenti estrema-

mente energetici per la dura vita di montagna.

I pastori laziali sono stati gli ideatori della "gricia". Noi abruzzesi abbiamo sostituito lo strutto (con il suo sapore dolce e delicato, che serviva anche come lubrificante per le padelle di ferro) con i pistacchi, e il pecorino con la ricotta secca, sempre di pecora.

Definizione di Gricia

Secondo alcuni, il nome deriverebbe dal gricio. Così era chiamato nella Roma dell'Ottocento il venditore di pane ed altri commestibili. Secondo un'altra ipotesi, questo nome deriverebbe da un paesino a pochi chilometri da Amatrice, frazione del comune di Accumoli, di nome Grisciano.

PACCHERI CON GUANCIALE NOSTRANO, RICOTTA SECCA E PISTACCHI (Gricia rivisitata)

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

Paccheri gr. 320
Guanciale gr. 70
Ricotta Secca gr. 80
Pistacchi gr. 60

PROCEDIMENTO:

1. Preparare un pesto ai pistacchi frullando i pistacchi con dell'olio extravergine.
2. Cuocere in abbondante acqua salata i paccheri.
3. Saltare in padella il guanciale.
4. Una volta cotti i paccheri saltarli in padella con guanciale e pistacchi.
5. Servire i paccheri con sopra la ricotta secca grattugiata.

ABBINAMENTO

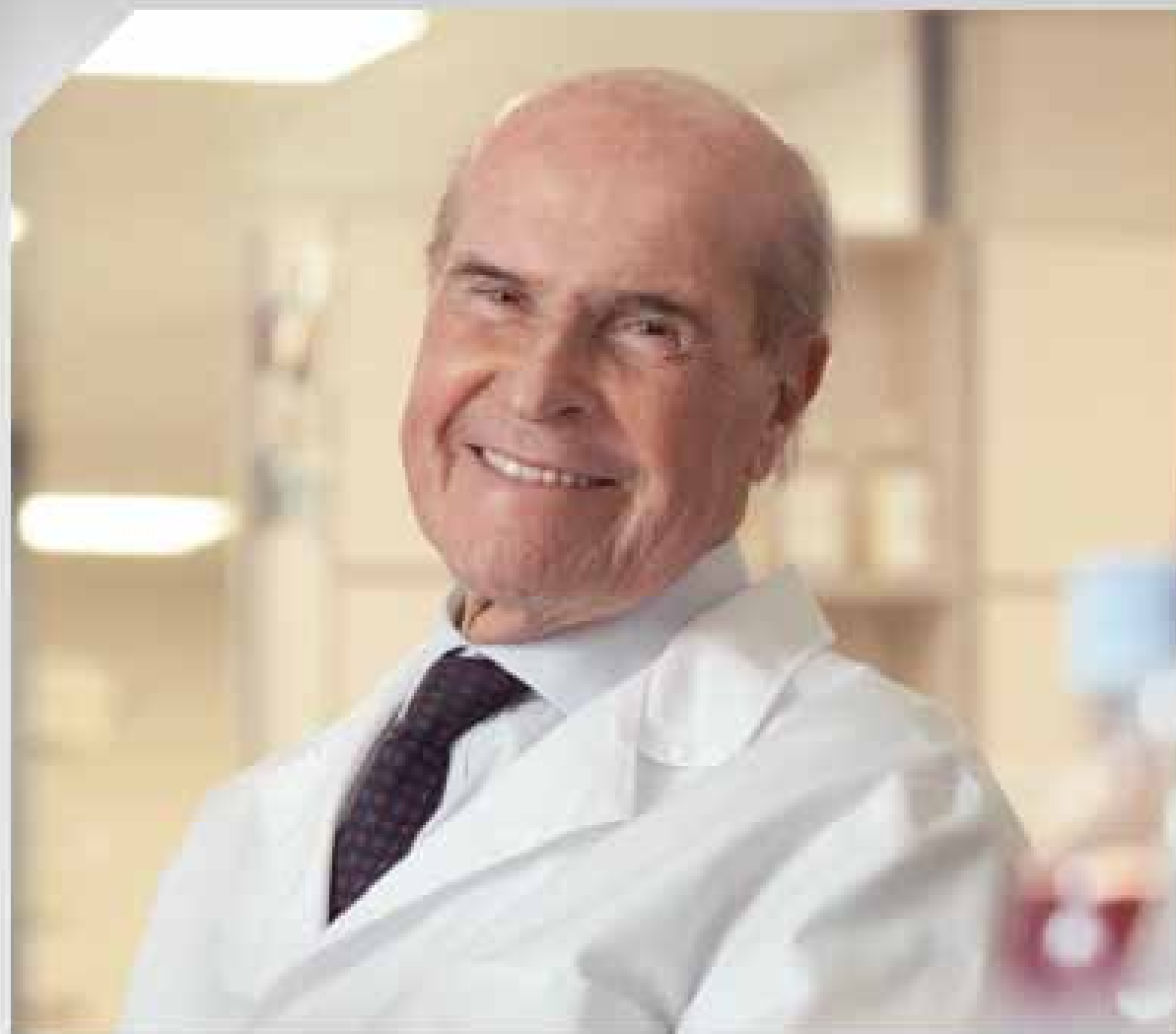
Montepulciano d'Abruzzo cerasuolo di buona struttura, fresco d'acidità e ricco di profumi.

Trebbiano d'Abruzzo non giovane o in botte grande oppure vinificato in cemento.

UTENSILI

Pentola in alluminio per saltare la pasta, ideale sarebbe la pentola in ferro (come usavano i pastori).





La Fondazione Umberto Veronesi

presenterà la sua delegazione di Teramo

30 ottobre 2012, ore 18.00

presso la Sala Polifunzionale della Provincia di Teramo

Via Comi, 11 - Teramo

Sarà presente il professore Umberto Veronesi



**Fondazione
Umberto Veronesi**
PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

diritto di replica

A partire da questo numero, "Il Cittadino" apre un nuovo doveroso spazio di confronto tra la testata e voi lettori del mensile. Uno spazio destinato ad accogliere le vostre segnalazioni, la vostra versione dei fatti, il vostro punto di vista, i vostri suggerimenti, le vostre critiche.

A partire dal prossimo numero, in questa pagina troverete i vostri interventi sui temi sviluppati dalla rivista, sugli argomenti trattati, sugli stessi articoli, sui vostri commenti e le vostre impressioni. Ad ognuna delle vostre segnalazioni cercheremo di dare risposta, nell'ottica del dialogo, della condivisione, dell'apertura dei punti di vista.

Diritto di Replica non sarà solo una semplice rubrica delle lettere, ma un nuovo, prezioso spazio di dialogo tra "Il Cittadino" e i lettori. Una pagina di responsabilità per valorizzare voi tutti che leggete queste pagine.

Per avere il vostro diritto di replica dovete semplicemente contattarci tramite telefono, mail, fax, o scriverci ai nostri recapiti indicati affianco.

numero 5 - NUOVA SERIE
SUPPLEMENTO
AL QUOTIDIANO
LA CITTA'

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Misson

Registrazione Tribunale di Teramo
n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE
Via Capuani, 53 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.242600
redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO
ccdstudio.eu

STAMPA
Editpress

DISTRIBUZIONE
Sisma Italia
Via Degli Artisti, 1
Castelnuovo Vomano (TE)

DIFFUSIONE - 18.000 copie

EDITORE
New Editor srl
Via Capuani, 53 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.242600
amministrazione@lacittaquotidiano.it

PUBBLICITA'
339.4078951
347.0334558
392.9444470



Tekno
Elettronica



IMPIANTI FOTOVOLTAICI
INSTALLAZIONE MANUTENZIONE

Sede: Teramo /zona ind.Sant'Atto tel.0861.58311 / fax.0861.587678
e-mail:info@teknoelettronica.com